

SCUOLA PRIMARIA PARITARIA "SAN GIUSEPPE"

Via Emaldi, 17 - Lugo (RA)
Tel. 054522212 fax: 0545 23207
E-mail: primariasangiuseppelugo@gmail.com
www.sangiuseppelugo.it



PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (PTOF)

a.s. 2019/2020 – 2020/2021 – 2021/22

Allegati:

1. Regolamento d'Istituto
2. Patto di corresponsabilità
3. Documento valutazione
4. Statuto organi collegiali
5. Curriculum verticale

INDICE

PREMESSA	pag.	5
SEZIONE 1 - La scuola e il suo contesto	»	6
1. Analisi del contesto e dei bisogni del territorio	»	6
2. Caratteristiche principali della scuola: storia, identità, carisma, scelte culturali, l'ambiente di apprendimento	»	7
2.1 Storia della scuola	»	7
2.2 Identità e carisma	»	8
2.3 Scelte culturali, didattiche ed educative	»	9
2.3.1 la comunità educante	»	9
2.3.2 la professione docente nella scuola cattolica	»	9
2.4 L'apprendimento	»	14
2.4.1 Il metodo di studio	»	14
2.4.2 L'ambiente di apprendimento	»	15
2.4.3 Gli stili di apprendimento	»	16
2.4.4 Libri di testo	»	18
2.4.5 Compiti a casa	»	18
2.4.6 Il doposcuola	»	18
2.4.7 Attività di recupero.....	»	19
3. Risorse, strumenti, materiali	»	19
3.1 Ambienti e laboratori	»	19
4. Risorse professionali	»	20
• Ente Gestore	»	20
• Ufficio di presidenza	»	20
• Uffici di Segreteria	»	20
• Equipe di coordinamento	»	20
• Consiglio d'Istituto verticalizzato	»	20
• Il Collegio Docenti	»	20
• Il Consiglio di Classe	»	21
• Il Consiglio di interclasse	»	21
• Le commissioni	»	21
SEZIONE 2 - Le scelte strategiche	»	21
1. Priorità desunte dal R.A.V.	»	21

2. Obiettivi formativi prioritari	»	21
2.1 Obiettivi formativi trasversali	»	21
2.2 Ruolo del Collegio Docenti	»	22
2.3 Il Piano di Miglioramento	»	24
2.4. Principali elementi di innovazione	»	25
2.4.1 Informatica, Madrelingua inglese, Arte e Musica	»	25
3. Criteri formazione classi I	»	25
 SEZIONE 3 - L'offerta formativa	»	26
 1. Traguardi attesi in uscita	»	26
1.1 Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione	»	26
1.2 Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado	»	29
• Italiano	»	29
• Inglese	»	29
• Francese	»	30
• Storia	»	30
• Geografia	»	30
• Matematica	»	30
• Scienze	»	31
• Musica	»	31
• Arte e immagine	»	32
• Educazione fisica	»	32
• Tecnologia e informatica	»	32
 2. Insegnamenti e quadro orario	»	33
2.1 Modello didattico	»	33
2.2 Schema tipo della giornata scolastica	»	34
 3. Il curriculum d'istituto	»	35
 4. Iniziative di ampliamento culturale	»	35
4.1 Il doposcuola	»	35
4.2 Informatica e nuove tecnologie	»	36
4.3 Madrelingua inglese	»	36
4.4 Arte e Musica	»	36
4.5. Continuità.....	»	36
 5. Metodologie didattiche e multimedialità	»	36
 6. La valutazione degli apprendimenti	»	37

6.1. criteri di valutazione del comportamento	»	37
6.2. criteri odi valutazione dell'apprendimento	»	38
6.3. criteri di valutazione degli insegnamenti della religione cattolica	»	39
7. Azioni della scuola per l'inclusione scolastica	»	41
<i>SEZIONE 4 - L'organizzazione</i>	»	44
1. Modello organizzativo	»	44
2. Organizzazione uffici e modalità di rapporto con l'utenza	»	44
3. Collaborazione con Enti e consulenti esterni, Rete di scuole	»	44
4. Formazione degli insegnanti	»	44

1. PREMESSA

Il presente documento contiene il Piano dell'offerta formativa che la Scuola Paritaria "S. Giuseppe" si propone di realizzare nel triennio 2019-2022. Con questo strumento l'Istituto vuole chiaramente esplicitare le proprie scelte nell'azione educativa e didattica, partendo dal messaggio cristiano, dal contesto socio-culturale in cui opera senza tralasciare i modelli culturali e formativi presenti nella realtà contemporanea. La scuola vuole inserirsi attivamente nelle dinamiche evolutive della società odierna, che richiede la completa formazione di persone capaci di "imparare ad imparare".

La scuola è consapevole di dover aiutare gli studenti a fare sintesi delle loro esperienze formative, che avvengono anche al di fuori della scuola e a riflettervi in chiave critica. La scuola deve "facilitare" i giovani nella loro formazione, rendendoli consapevoli e rispettosi delle regole della società in cui sono inseriti.

PTOF APPROVATO DAL CONSIGLIO D' ISTITUTO DEL 16/11/2018.

SEZ. 1 - La scuola e il suo contesto

1.ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

Il nome **Lugo** deriva dal latino **Lucus**, ossia bosco sacro. La città di Lugo è situata nel settore nord occidentale dell'ampia e fertile pianura alluvionale che circonda Ravenna, fra i fiumi Santerno e Senio. La superficie è di 116,92 kmq. L'altezza del territorio sul livello del mare va da un minimo di 5m a un massimo di 21m. L'attività sismica è "media". Il territorio attorno alla città si distingue per un disegno regolare, eredità della centuriazione romana.

Lo schema regolare del territorio ha condizionato anche la geografia urbana della città: Lugo è organizzata, infatti, attorno a due assi ortogonali, che ricalcano il disegno della centuriazione: in senso ovest-est, la strada provinciale «San Vitale», che ha assunto il ruolo di decumano, in senso nord-sud, l'attuale Via Garibaldi nella funzione di Cardo.

Conta una popolazione di circa 32.000 abitanti. Gli stranieri sono circa il 10% della popolazione. I gruppi più consistenti provengono da: Romania, Marocco, Albania, Polonia, Tunisia, Ucraina, Repubblica di Macedonia, Cina, Moldavia, Senegal.

I Comuni di Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno formano insieme l'Unione dei comuni della Bassa Romagna e la nostra Scuola accoglie molti alunni provenienti da questi Comuni anche limitrofi a Lugo perché spesso i genitori che lavorano necessitano dei servizi che la Scuola offre dalle 7,30 del mattino fino alle 17,30 nel pomeriggio.

La città è gemellata con: Choisy - Le Roi (Francia) dal 1968; Nervesa della Battaglia (Italia) dal 1968; Kulmbach (Germania) dal 1974; Agustin Codazzi (Colombia) dal 1993; Wexford (Irlanda) dal 2013; Yoqneam (Israele) dal 2006; Tai'an (Cina) relazione di Amicizia dal 2010; Progetto Solidarietà Lugo-Sao Bernardo (Brasile) dal 1989.

Lugo è ricca di arte e cultura. I principali luoghi culturali molto frequentati sono la Biblioteca F. Trisi, il Centro Sociale Il Tondo, Casa Rossini, il Teatro Rossini. Sono realtà monumentali degne di nota le numerose Chiese, gli scavi Neolitici di Fornace Gattelli, il Museo Francesco Baracca, la Rocca Estense.

Lugo è caratterizzato da una florida economia, di derivazione in gran parte agricola. La frutticoltura ha fornito materie prime alle molte aziende di importanza nazionale della zona. Sono molto sviluppate le industrie cerealicole ed estensive in genere. È fiorente anche l'industria manifatturiera, soprattutto nel settore alimentare, in buona parte di tipo cooperativo. Anche il settore metalmeccanico e della plastica hanno assunto importanti dimensioni. Un settore di primaria importanza economica è il commercio. Tutti i mercoledì si svolge nella Piazza del Pavaglione e nei suoi dintorni un mercato ambulante che conta oltre 600 operatori.

Scuole (statali e paritarie):

Asilo nido; Scuole dell'Infanzia n. 7 (di cui 3 Paritarie); Scuole Primarie n.7 (di cui tre Paritarie); Scuole Secondarie di Primo Grado n. 4 (di cui 2 Paritarie); Scuole Secondarie di Secondo Grado n.2 Poli; Scuola di Musica n.1.

2. CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA SCUOLA: STORIA, IDENTITA', CARISMA, SCELTE CULTURALI, L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

2.1 STORIA

Per comprendere la nostra Scuola, il metodo di lavoro dei docenti che la compongono è necessario andare indietro di molti anni e scoprire alcune cose sul suo fondatore e in quale contesto storico e culturale è nata l'idea di aprirla.

Nel lontano 1858 a Lugo vi erano parecchie scuole private gestite dalle parrocchie dove si imparavano la dottrina cristiana, le lettere, la scrittura, l'aritmetica, la grammatica, l'italiano, il francese e il ricamo. Questo testimonia che l'istruzione privata è sempre stata presente nel territorio.

Lugo faceva parte dello Stato Pontificio, poi nel 1859 divenne una città del Regno d'Italia. In quegli anni il Comune recupera molti beni di enti religiosi, chiude tutte le scuole parrocchiali e di maestri privati.

In questo periodo molti bambini e ragazzi non potevano andare a scuola perché dovevano aiutare le famiglie lavorando in campagna. L'istruzione non era una priorità né per le famiglie né per lo Stato. A Lugo inoltre non c'erano scuole per l'educazione femminile.

A Lugo vi era un sacerdote carismatico, don Carlo Cavina, che aveva a cuore la formazione dei ragazzi, non voleva che trascurassero l'istruzione per il lavoro nei campi, così istituì delle scuole serali che anche questi ragazzi potevano frequentare. Nel 1869 don Carlo Cavina, appoggiato dal Vescovo e dalle Suore della Carità, aprì una scuola femminile che comprendeva: scuola materna ed elementare, catechismo diurno e serale, accoglienza per le ragazze bisognose e convitto per le alunne.

Questa ebbe molto successo così ne fu aperta anche una maschile.

Nel 1872 Don Carlo Cavina fondò la Congregazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales". Ora questa congregazione è presente nei 5 continenti e porta in tutto il mondo lo spirito del sacerdote.

Durante la prima guerra mondiale l'Istituto fu costretto a sospendere l'attività, ma quando riaprì, la Superiora Generale, Madre Anna Ricci Mingani, si adoperò per poter aprire il primo Istituto Magistrale di Lugo, cosa che accadde nel 1926.

In questo periodo, viste le molte richieste delle famiglie, la scuola necessitò di un ampliamento, così venne trasferita da via Fermini a via Emaldi, dove si trova tutt'ora.

Le orme di Don Carlo Cavina oggi sono percorse quotidianamente dai docenti e dagli studenti dell'Istituto dove ora sono in fiorente attività il Nido d'Infanzia, la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado.

L'Istituto è attualmente una Scuola Paritaria: rilascia gli stessi titoli di una scuola statale, segue gli stessi programmi e le stesse indicazioni ministeriali.

2.2 IDENTITÀ E CARISMA

L'asse educativo-valoriale costituisce il perno comune dell'attività formativa degli studenti finalizzata a:

- a) promuovere la formazione umana degli allievi attraverso iniziative correlate alle diverse fasi evolutive perché possano:
 - affrontare adeguatamente i problemi di natura psicologica, affettiva ed etica;
 - aiutare a formarsi alla socialità sviluppando il senso di solidarietà, di collaborazione e corresponsabilità e rispettando i valori fondanti della convivenza democratica;
 - essere guidati nella ricerca di ideali e valori in cui credere e impegnarsi;
- b) garantire agli allievi una valida preparazione culturale perché anche in risposta agli interrogativi sempre nuovi della realtà, possano:
 - crescere capaci di cooperare, confrontarsi con la realtà, conoscere e utilizzare in modo autentico e costruttivo le nuove forme di comunicazione, apprendere più lingue comunitarie, sviluppare competenze meta cognitive;
 - privilegiare, quali strumenti di cultura, l'impegno costante e sistematico nello studio, la serietà nella ricerca individuale o di gruppo, il rigore scientifico, la disponibilità al confronto e al dialogo;
 - formarsi una coscienza di "buoni cittadini e di buoni uomini e donne".
- c) orientare gli allievi alla vita professionale perché possano:
 - saper scegliere "come essere" nella società civile attraverso la formazione all'impegno, alla sincerità e alla gratuità;
 - saper scegliere "cosa fare" nella società, attraverso l'acquisizione di conoscenze e competenze richieste per una valida preparazione alla vita sociale e politica.
- d) educare alla fede:

Come scuola cattolica il "San Giuseppe" considera suo compito irrinunciabile la professione della fede cattolica e dei valori cristiani, nel rispetto di ogni altro credo, attraverso le testimonianze di chi opera. In particolare vuole:

- animare i valori autentici della cultura mediante il messaggio di Cristo donato ai giovani come norme ideali di vita per far maturare in loro l'interpretazione cristiana delle storie quotidiane dell'uomo;
- dare vita ad un ambiente comunitario scolastico investito dello spirito evangelico sviluppando nei bambini e nei giovani la coscienza e l'esercizio responsabile della libertà.

Queste finalità sono perseguite con lo spirito della lunga e nota tradizione pedagogica della Congregazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales".

La scuola si ispira all'umanesimo cristiano di San Francesco di Sales che concepisce l'insegnamento come vita, come ricerca e promozione dei valori umani (verità, libertà, giustizia, solidarietà, pace, amore, bellezza), come visione della realtà, come scoperta del vero, del bello, del bene. L'espressione "fortiter ac suaviter" riassume con semplicità e trasparenza lo stile di San Francesco di Sales. Fortiter ("fortemente, con decisione") indica che le regole devono essere applicate con fermezza. Suaviter ("dolcemente") indica che le stesse regole devono essere applicate con dolcezza e sapienza, che non vuol dire indulgere al buonismo, né cercare di risolvere i problemi dei ragazzi o prendere decisioni al loro posto, ma incoraggiarli a compiere un passaggio fondamentale: dal percepire le regole esclusivamente come imposizioni al percepirle come necessarie per la propria educazione.

2.3 SCELTE CULTURALI, DIDATTICHE ED EDUCATIVE

2.3.1 LA COMUNITÀ EDUCANTE

La comunità scolastica è costituita da docenti, alunni e genitori che concorrono individualmente e collegialmente al conseguimento dei fini e degli obiettivi che la scuola si prefigge. In particolare, gli studenti sono coinvolti nella programmazione educativa e didattica perché, accompagnati nell'apprendimento, nell'orientamento e nella quotidiana maturazione personale, possano "divenire ciò che sono".

I docenti si attivano per dare risposta alle diverse esigenze degli studenti e per individualizzare scelte strategiche e risorse metodologiche adeguate. I docenti pianificano il lavoro in momenti di raccordo interdisciplinare nel Collegio Docenti, nei Dipartimenti e nelle Commissioni, secondo un calendario stabilito, che può comunque essere modificato in caso emergano necessità urgenti o di un reale bisogno di individualizzazione e personalizzazione. L'accompagnamento dello studente nei processi di apprendimento si avvale anche di continui e sistematici interventi di recupero individualizzato.

I genitori sono riconosciuti come i primi e assoluti titolari del diritto-dovere educativo. Di conseguenza la scuola ne rispetta le competenze e li coinvolge, attraverso gli Organi Collegiali, nelle fasi di individuazione degli obiettivi educativi e della loro verifica. Riconoscendo fondamentale il loro apporto ai processi di sviluppo e di crescita umana e culturale degli studenti, la scuola si attiverà inoltre nel favorire le occasioni di incontri formativi e momenti di confronto, anche in caso essi siano richiesti dai genitori stessi.

2.3.2 LA PROFESSIONE DOCENTE NELLA SCUOLA CATTOLICA

È convinzione diffusa che gli insegnanti (ma anche dirigenti e personale scolastico in generale) costituiscano le fondamenta dell'intero sistema educativo di istruzione e di formazione professionale e della sua riforma. Questo principio è sottolineato anche dall'art. 5 della Legge delega 53/2003, incentrato sulla formazione iniziale e continua dei docenti che dovranno concorrere alla realizzazione delle finalità del "sistema educativo di istruzione e di formazione professionale" (art. 2, c. 1), fra cui la prima consiste nel "favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana" (art. 1, c. 1). Nel decreto legislativo 227/2005, attuativo per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti, si afferma infatti che "i docenti delle varie comunità di apprendimento sono i protagonisti, insieme agli alunni, del processo educativo e svolgono un ruolo attivo nel cambiamento del sistema di istruzione e formazione".

Alla luce di questo impegno, oggi viene dunque rivolta alla scuola - e in particolare a quella cattolica - all'interno della quale i docenti sono chiamati a lavorare nella direzione di:

- un più vivo senso delle libertà e dei diritti personali;
- una rinnovata capacità di autorealizzazione personale e professionale all'altezza dei tempi e dei nuovi modi e mondi sociali, adeguata alle richieste pressanti dello sviluppo tecnologico-scientifico e alla luce di un'imprenditoria internazionalizzata;

- una solida identità (personale, sociale, professionale, culturale, religiosa) e un inesaudito ed impellente bisogno di senso;
- nuove esigenze culturali, costruite su alcuni bisogni-valori imprescindibili (come la pace, lo sviluppo, la solidarietà, la convivenza democratica, la salute, la prevenzione) da saper coniugare coerentemente con l'efficienza, la produttività, il successo. Questo richiede la capacità di promuovere "nuove educazioni", fra cui, in primo luogo, quella alla convivenza civile.

In tale contesto, e di fronte a queste esigenze formative, l'insegnante, individualmente e collegialmente, è chiamato ad essere non solo docente e professionista, ma anche educatore, testimone di vita, consigliere, "amico", orientatore ed educatore, spesso 'supplente' delle figure parentali, in una non facile sintesi di competenza, testimonianza morale, agire etico e deontologicamente corretto, nonché portatore di una efficace autorevolezza educativa. Il docente di scuola cattolica, in modo particolare, deve muoversi agevolmente tra le aspirazioni dei giovani, le attese familiari, le esigenze sociali e le concrete possibilità scolastiche.

Come per le altre professioni sociali, anche nell'ambito scolastico ha assunto grande importanza l'attenzione per le dimensioni di fondo della professionalità vera e propria (ben oltre il tradizionale sapere, saper fare, saper essere), promuovendo nei docenti:

- la cura per una piena soggettività personale (solidità della personalità, inclinazioni particolari, saggezza, capacità relazionali,...);
- la ricerca di un positivo rapporto con i mondi vitali in cui la professionalità è vissuta e con i sistemi referenziali in cui si inquadra e da cui riceve senso;
- la problematizzazione degli aspetti etici dei ruoli professionali e la definizione di una deontologia del servizio educativo sociale e professionale, in un contesto di accentuato pluralismo e di sviluppo democraticamente orientato, che, peraltro, rende emergente la "questione morale" per l'intera esistenza personale e per il futuro del corpo sociale e della vita comunitaria del Paese.

Tutto questo, peraltro, è richiesto anche dalle autorità politico-istituzionali, non solo pensando a una buona qualità della vita degli insegnanti stessi, ma come base per un adeguato svolgimento del loro compito istruttivo, formativo ed educativo a vantaggio degli studenti. I docenti sono quindi chiamati ad acquisire competenze "esperte" per rispondere alle esigenze provenienti dalla società dell'informazione e della conoscenza, ma devono anche concorrere all'educazione alla convivenza civile e democratica di tutti e di ogni nuovo cittadino che si affaccia alla vita sociale adulta, fortemente segnata dalla multiculturalità e dalla mondializzazione delle relazioni e da prospettive di condotta personale e sociale. Pertanto, gli insegnanti si devono non solo equipaggiare per saper lavorare insieme agli altri in modo collaborativo e flessibile, padroneggiando al meglio tecniche, informazioni e conoscenze acquisite durante la prima formazione, curando l'aggiornamento personale continuo, raccogliendo stimoli di vario genere provenienti dal sistema della comunicazione sociale; ma è anche necessario che sappiano esprimere, all'interno della istituzione e della prassi scolastica, atteggiamenti e comportamenti riferibili all'etica civile collegata con i

diritti umani e le richieste di uno sviluppo sostenibile, equo e solidale, a cui i governi nazionali e gli organismi internazionali intendono (o quantomeno affermano di) volersi ispirare per una concreta attuazione in tale direzione. A questi ideali civili gli insegnanti sono chiamati a educare gli alunni, sia individualmente sia collegialmente come comunità di apprendimento.

Le competenze necessarie per attuare pienamente la funzione docente in genere, e in particolare quella operante in una scuola cattolica, sono:

1. Solide competenze sui contenuti disciplinari e le relative implicazioni culturali e scientifiche, supportate dalla competenza culturale generale di base, propria di chi ha espletato un regolare corso di studi e ne ha ricavato un basilare stile di educazione permanente e il desiderio per l'aggiornamento della cultura personale nei campi emergenti della tradizione e delle avanguardie della cultura contemporanea (da quella umanistico-letteraria a quella scientifico-tecnologica e mass-mediale informatica). Ciò è importante perché la disciplina o le discipline oggetto di insegnamento possano realmente interagire con la cultura scolastica e sociale intese nella loro globalità; in particolare, con quella sensibilità che sta alla base della socializzazione comune degli studenti. Per acquisire solide competenze a questo livello, è bene sottolineare l'importanza di un personale stile di apprendimento, per cui si è capaci di trarre profitto e si è capaci di elaborare in modo riflesso e critico l'esperienza personale e comunitaria.

2. Approfondite competenze sulle problematiche relative alla didattica, perché l'insegnante possa essere un abile mediatore tra i vissuti degli studenti e le proposte culturali, disciplinari e trasversali (informazioni, notizie, conoscenze, atteggiamenti, modelli di comportamento), nel processo di decodificazione e ricodificazione culturale che l'apprendimento scolastico deve innescare. In tal modo, la funzione docente, attraverso congrue unità di apprendimento, permetterà all'insegnante di essere capace di buona comunicazione, nel ruolo di facilitatore e guida, esperta e valida, per la formazione globale degli alunni.

Si comprende facilmente l'importanza di saper riflettere su quanto si fa e di saper beneficiare al meglio del "sapere frutto di esperienza". Essere "riflessivi nell'azione", personalmente e anche in gruppo (come cercano di fare le cosiddette "comunità di pratica dell'apprendimento"), è ormai una mèta indiscutibile anche nell'ambito della "professione docente".

3. Le competenze di ordine prettamente culturale e didattico si nutrono poi di conoscenze specifiche di ambito psico-pedagogico, relative ai processi evolutivi e di socializzazione generali e alle caratteristiche dell'apprendimento nelle diverse fasi dell'età scolare. Saper valutare i condizionamenti e le eventuali distorsioni, così come la capacità di intuire la necessità di fare riferimento ad altre competenze per attuare interventi di recupero o di ricomposizione terapeutica (con particolare riguardo ai disturbi non solo di apprendimento, ma anche di personalità o relazionalità) è indispensabile corollario di quanto richiesto al docente che voglia esplicitare a tutto tondo la sua funzione. Sono quindi necessarie conoscenze pedagogiche generali, riguardanti la natura, le finalità e le tendenze attuali dell'educazione scolastica, e in particolare le caratteristiche, i compiti e i fini della scuola, in rapporto con le diverse agenzie educative e con il mondo extra-scolastico, nel gioco sistemico delle dinamiche educative formali, non formali

e informali.

4. Le competenze metodologiche generali, comuni a tutte le discipline, ed in particolare la competenza di gestione di processi di apprendimento (progettazione, attuazione, valutazione), come richiesto nel DPR 275/1999 relativo all'autonomia delle istituzioni scolastiche, consentono al docente di gestire proficuamente le classi e i gruppi di apprendimento; di saper lavorare in équipe e istituzionalmente, stimolando e attivando strategie di studio, di ricerca, di lavoro di gruppo, trasferibili facilmente dal campo dell'apprendimento a quello della condotta civile e democratica (come si è invitati a fare attraverso l'insieme delle educazioni affluenti nell'educazione alla convivenza civile e le pratiche dei laboratori espressivi, di recupero e di sviluppo dell'apprendimento).

5. La storia, recente e trascorsa, della scuola insegna quale ruolo svolga l'autorevolezza della docenza in connessione con la capacità di costruire buone relazioni. Le competenze di tipo relazionale sono spendibili sia nei rapporti con gli alunni che con colleghi docenti, con il personale amministrativo non docente e con il dirigente; di particolare rilievo è poi la relazione con le famiglie. Ciò non è, tuttavia, semplicemente frutto di un innato "buon carattere", bensì il risultato di un impegno formativo sulla propria personalità, che si nutre anche di scienza e opportune tecniche psicologico-sociali.

6. In questo orizzonte di senso, si intravede abbastanza chiaramente la necessità di operare una coscientizzazione di quella che potremmo dire la filosofia dell'educazione e la teoria della scuola, di cui ogni insegnante è, almeno implicitamente, portatore, come singolo e come parte di un gruppo. Questa cura della mentalità richiede un aggiornamento continuo delle teorie e idee pedagogiche, dei modi di intendere l'istruzione, la formazione, l'educazione, il ruolo della scuola, in rapporto allo sviluppo e alla buona qualità della vita personale e comunitaria contemporanea.

Ma la docenza si impara anche praticandola e mantenendola viva e attiva.

In tal senso, nel profilo del docente non possono mancare la sensibilità e la capacità di promuovere l'aggiornamento continuo, come pure la cura dello sviluppo qualitativo del proprio e comune ruolo di insegnante.

In tal senso, l'appartenenza a una o più associazioni professionali di categoria e la frequentazioni di riviste, banche dati e biblioteche può essere molto utile, anche come termine di confronto. Di grande interesse si rivela anche la partecipazione attiva a gruppi o progetti di ricerca, in particolare sul modello della ricerca-azione. Non a caso, la riforma stessa prevede ritorni alla formazione di tipo universitario.

La specificità della docenza nelle scuole cattoliche è riconosciuta dalla legge 62/2000 art. 3. Nell'attuale situazione di pluralismo e innovazione socio-culturale, di multiculturalità e in particolare di interreligiosità, la scuola cattolica (e analogamente la formazione professionale cristianamente ispirata) è chiamata a operare scelte culturali, pedagogiche e didattiche.

Proprio perché la cultura formativa attuale non è "scontata", tutti devono ripensarla, ridefinirla, riprospettarla pedagogicamente, rivisitando le proprie discipline nell'ottica dello spirito

scientifico stesso che le pervade. Ne va della caratterizzazione di scuola e formazione professionale cattolica, che comporta da un lato la capacità di mettere in campo "valori condivisi" (presenti nella Dichiarazione dei diritti umani, nella Dichiarazione dei diritti dei minori, in quella che Maritain chiamava la "Carta democratica" e nella Costituzione) e dall'altro la volontà di "differenziarsi" nella loro giustificazione. Spesso ciò può comportare una vasta e incisiva critica ai modi di vita e alla cultura di massa che circonda i ragazzi, facendone esperienza a partire dalla pratica dell'insegnamento e dalla concreta proposta educativa che viene dalle scuole cattoliche. Non si tratta però solo di una "rielaborazione culturale", bensì di un'azione che coinvolge sia il modo di intendere, sia il modo di praticare la funzione e la professionalità docente nella scuola. In tal senso, chi svolge o intende svolgere la funzione docente in una scuola cattolica non può lasciare in secondo piano la formazione e la cura per una solida capacità culturale cristianamente ispirata.

Per chiunque operi nelle istituzioni formative di ispirazione cristiana si impone dunque una minima, ma consolidata formazione che orienti e motivi l'agire educativo, istruttivo e formativo, in quanto - come si è detto - l'ispirazione cristiana stessa di fatto agisce ai vari livelli delle esperienze formative della scuola cattolica. Non a caso, nella migliore e secolare tradizione educativa cristiana, sono sempre emersi alcuni tratti caratterizzanti che discendono dall'"ispirazione cristiana".

L'"azione educativa" va intesa dunque non solo come un "educare", cioè nutrire culturalmente l'alunno con la migliore "paideia" sociale (riletta cristianamente), ma anche ed essenzialmente come un "educere", come "risveglio" della persona e "maieutica". Ciò si fonda sulla concezione antropologico-cristiana dell'educando, un soggetto che non deve essere idolatrato, ma neppure semplicemente plasmato, perché è vita creata e redenta da promuovere, è persona da suscitare e da sostenere nel suo processo di crescita e di qualificazione personale dell'esistenza, propria, altrui e comune.

Questa idea di scuola, concepita come comunità educativa, non può essere disgiunta da un progetto educativo condiviso, e deve essere supportata da un ambiente educativamente accurato, vissuta in un clima di "famiglia", praticata in stretta collaborazione con le famiglie e la comunità territoriale ed ecclesiale, fervida nell'accogliere (e proporre) iniziative di volontariato e di impegno civile ed ecclesiale. È dunque fondante la concezione del rapporto e della relazione personale come strategia "prima" dell'educare (con la tradizione di fiducia, stima, rispetto, dialogo, incontro, proposta, che essa comporta; e anche nella saggia attenzione alle tecnologie educative che l'innovazione scientifico-tecnologica offre).

L'istruzione è un'illuminazione della mente per irrobustire il "cuore", e l'educazione scolastica è, sì, stimolazione e formazione intellettuale, ma anche (e forse soprattutto) "questione di cuore", di "buon esempio", di ragionevolezza, di bontà, di "amorevolezza" e di giustizia.

La scuola cattolica necessita di una cultura ispirata ad un "umanesimo integrale", sia come forma che come contenuto dell'educare.

Gli insegnanti di oggi sono chiamati a continuare e rinnovare tale fonte ispirativa della tradizione e in tal senso ne debbono essere messi formativamente a parte.

D'altra parte, questi "stili" di pratica scolastico-didattica trovano il loro riferimento in una concezione cristiana della vita e del mondo. Anche i concetti stessi di persona, personalizzazione, educazione, istruzione e formazione assumeranno allora un significato diverso rispetto ad altre concezioni, che pure ritengono di mettere la persona al centro dell'azione educativa e che si rifanno a punti di vista filosofici di varia natura, oppure a visioni socio-politiche che assumono come quadro di riferimento le dichiarazioni dei diritti umani o quelle dei minori.

5.L' APPRENDIMENTO

2.4.1.IL METODO DI STUDIO

Se fino a circa vent'anni fa la riflessione didattica si è sempre concentrata sul momento dell'insegnamento, cioè sul cosa e sul come insegnare, oggi le scienze dell'educazione hanno spostato l'attenzione sull'apprendimento e sul rapporto insegnamento/apprendimento, sottolineando la reciprocità e l'interdipendenza di tale relazione.

Per quanto concerne il secondo dei due poli, che è anche il più interessante in quanto meno esplorato, un importante contributo è stato apportato dalla psicologia cognitiva, che, pur rischiando di ridurre la mente umana ad un complesso elaboratore di dati, ha capito che il suo funzionamento è di tipo "reticolare". Un'informazione ricevuta, cioè, non viene inserita casualmente in un disordinato deposito di altre informazioni, ma viene messa in relazione con altre che con essa stabiliscono un nesso. L'informazione, dunque, ha bisogno di essere messa in comunicazione con il patrimonio di conoscenze già consolidato nell'alunno. Apprendere è infatti una sorta di incastro, di inserimento del nuovo nel sapere preesistente, una dipendenza del nuovo dal "già noto". È dimostrato che quando le informazioni nuove non vengono "agganciate" alle vecchie, restano inutilizzabili e sono destinate a perdersi. Quando invece sono inserite all'interno di una rete di altre conoscenze, restano, poiché stabiliscono collegamenti che addirittura possono accrescere la funzionalità e l'efficacia del sapere già acquisito. Oltre alla comprensione dell'informazione nuova, vi è anche un'illuminazione di ritorno delle conoscenze pregresse.

Comprendere (cum + prehendo = prendere insieme, abbracciare con la mente) vuol dire dunque creare delle relazioni, dove il prefisso cum sottolinea proprio la dimensione di relazione necessaria per l'assimilazione di conoscenze. Spesso, tuttavia, non basta fornire conoscenze che abbiano un legame con quelle precedentemente acquisite: spetta al docente, il quale sa misurare il livello di preparazione degli alunni e ne conosce i prerequisiti, sottolineare le connessioni del nuovo con il vecchio, poiché nei processi cognitivi non c'è niente di automatico e ciascuno risponde in modo del tutto personale alle sollecitazioni esterne. Ecco allora l'importanza che riveste la capacità del docente - attraverso gli esempi, i confronti tra discipline, i paralleli con la vita quotidiana, i ripassi funzionali, ecc. - di facilitare la creazione nell'alunno di reti cognitive. Per raggiungere questi obiettivi si servirà di mappe concettuali e schemi nei quali le "frecce" non indicano collegamenti casuali, ma i fili di una complessa regnata, quella del pensiero. Anche in

passato, d'altronde, quando le scienze cognitive non avevano ancora apportato il loro contributo alla didattica, i professori più bravi erano quelli che davano grande importanza ai cosiddetti "collegamenti", poiché avevano intuito che un'intelligenza che sappia muoversi con agilità tra diverse discipline e contenuti di cui è in possesso è più completa e ricca di un'intelligenza che si muove per compartimenti stagni. Per favorire l'interdisciplinarietà e la capacità degli studenti di operare collegamenti tra i diversi saperi, la scuola attiva ogni anno un percorso interdisciplinare incentrato su uno specifico tema, scelto dal Collegio docenti prima dell'avvio delle attività scolastiche.

Per il corretto apprendimento, è certamente fondamentale che gli studenti acquisiscano un efficace e sicuro metodo di studio. La nostra scuola si impegna a fornire agli alunni indicazioni e strategie per migliorare il proprio metodo di studio, sia in classe che a casa. Pertanto i docenti non mancheranno di promuovere negli studenti:

- una corretta organizzazione del tempo di studio, sia giornaliero, sia settimanale;
- la consapevolezza dell'utilità di svolgere gli esercizi dopo lo studio delle regole;
- la consuetudine alla costruzione di schemi, tabelle, mappe;
- la pratica dello studio in piccoli gruppi.

2.4.2 L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Puntare sulla "qualità" della relazione educativa non significa solo prendersi cura dell'alunno. Cura è ascolto, accompagnamento, attenzione, tenerezza, empatia, disponibilità, ma significa anche prendersi cura della conoscenza, dell'imparare a ragionare insieme utilizzando il contributo di tutti, stimolando capacità critiche e creative, sviluppando competenze linguistiche nel confronto dialogico, nella narrazione. Questa attenzione implica scommettere sull'apprendimento in un gruppo, sulla classe come ambiente di cooperazione (e non di competizione); sulla cura del contesto, sulla mediazione comunicativa e didattica, sulla facilitazione dell'accesso alla conoscenza. I gesti che aiutano l'apprendimento devono essere ripetuti molte volte. Lavorare sull'identità, sulla memoria, richiede tempi lunghi, lentezza; implica saper perdere tempo per poterlo riguadagnare. Per interessare i bambini e gli adolescenti di oggi, la scuola deve progettare forme articolate di mediazione e di comunicazione. L'ambientazione didattica dei saperi deve saper raggiungere diversi tipi di intelligenza. Gli studenti, infatti, possono presentare consistenti differenze nei modi e nei tempi di apprendimento, in rapporto a variabili soggettive, alle identità sociali e culturali, all'età e non solo. La classe autentica si modula quindi su stimoli intellettivi differenziati. Non è in gioco solo il recupero di una modernità multimediale, ma anche di un ambiente fisico, di un faccia a faccia, di un incontro di corpi che "pensano". Il curriculum deve essere "situato" in un contesto. Costruire un ambiente "educativo" di apprendimento significa operare la connessione tra saperi didattici ed organizzativi. Ma significa anche riscoprire la centralità della motivazione, delle emozioni, del dare un "senso" all'esperienza della scuola: la qualità dell'apprendimento, infatti, si intreccia strettamente alla motivazione che il docente riesce a suscitare nei propri allievi. La nostra scuola si impegna a creare uno scenario scolastico

positivo, di fiducia, di recupero della comunicazione, di sostegno all'impegno, alla motivazione, alla fatica.

L'autonomia organizzativa e didattica assume un significato autenticamente pedagogico se è finalizzata alla costruzione di un ambiente educativo di apprendimento, riscopre la centralità del "fare scuola", mette a disposizione dell'aula le necessarie risorse pedagogiche, metodologiche, organizzative.

2.4.3 GLI STILI DI APPRENDIMENTO

Ogni alunno apprende in modo personale e diverso dagli altri, adottando prevalentemente una o più strategie che facilitano il proprio apprendimento. Queste strategie sono definite "stili di apprendimento": si tratta delle diverse modalità di percezione, elaborazione e memorizzazione dei dati che ogni studente privilegia durante lo studio, nello svolgimento dei compiti a casa, nella soluzione di problemi cognitivi e durante le lezioni scolastiche.

I compiti di apprendimento - a scuola come a casa - dovrebbero cercare di soddisfare la grande varietà di stili apprenditivi presenti nell'intero gruppo-classe. In questo, centrale è la figura dell'insegnante, che con la sua scelta di compiti e con la gestione della lezione e dei diversi momenti educativi può contribuire a realizzare una didattica il più possibile varia e bilanciata, adatta a tutti gli studenti della classe, valorizzando al meglio la vasta gamma delle diversità apprenditive individuali. Il docente, in sintesi, deve sempre pensare alla propria classe nei termini di forme, modalità, strategie di apprendimento diversificati. Tra gli stili di apprendimento più diffusi vi sono lo stile visivo, lo stile verbale e lo stile cinestetico:

- Lo stile di apprendimento visivo.
In questo caso il canale sensoriale preferito dallo studente è quello visivo. Pertanto lo studente apprende meglio tramite immagini, schemi visivi, video, disegni, grafici e tabelle. Nel memorizzare, tende a visualizzare immagini che rappresentano gli argomenti trattati. La memoria visiva è quindi molto più accentuata rispetto a quella verbale. Per valorizzare le capacità di apprendimento degli studenti caratterizzati dallo stile apprenditivo visivo, l'Istituto San Giuseppe mette a disposizione di studenti e insegnanti diverse LIM (lavagne interattive e multimediali), tramite le quali il docente può mostrare alla classe immagini, video, slides in power-point, filmati e schemi. Il programma di Anastasis Supermappe, disponibile in ogni LIM in dotazione, viene utilizzato dagli insegnanti per la costruzione in classe di mappe concettuali e schemi riassuntivi ricchi di colori e immagini, per facilitare l'apprendimento e la memorizzazione e per mantenere sempre viva l'attenzione in classe.
- Lo stile di apprendimento verbale.
Il canale sensoriale preferito dallo studente è, in questo caso, quello acustico. Lo studente apprende meglio ascoltando e studiando i testi scritti, ricorda meglio i concetti e le parole ascoltati o letti. Predilige istruzioni verbali o scritte. L'elaborazione delle informazioni procede, dunque, meglio attraverso l'uso delle parole piuttosto che delle immagini. Nella comunicazione, lo studente presta molta attenzione a ciò che viene detto e al tono di voce dell'interlocutore. Per valorizzare questo stile di apprendimento, il docente farà spesso ricorso alla lezione di tipo "tradizionale", cioè si avvarrà della spiegazione a voce alta, alternata alla lettura del libro di testo. Nonostante il ricorso a

strumenti didattici informatici e multimediali, rimangono infatti centrali la lettura e lo studio del manuale cartaceo. Anche la scrittura alla lavagna (che non è stata eliminata, ma rimane tuttora in ogni classe dell'Istituto San Giuseppe e affianca la lavagna multimediale) o alla LIM può contribuire alla memorizzazione e al corretto apprendimento. Non solo gli studenti saranno educati all'ascolto della spiegazione e della lettura dal libro di testo, ma anche alla discussione e allo scambio di idee tra studenti e insegnante. L'Istituto San Giuseppe ha deciso di dedicare un'ora alla settimana alla narrativa, cioè alla lettura in classe di un romanzo scelto dall'insegnante: si tratta di una scelta irrinunciabile, in quanto invita alla lettura a voce alta e, pertanto, condivisa.

- Lo stile di apprendimento cinestetico.

È uno stile cognitivo contraddistinto dal movimento, dalla volontà di essere attivi. Molte informazioni arrivano dai recettori (nei muscoli, tendini, articolazioni) grazie alle sensazioni tattili e termiche, o grazie alla cinestesia (percezioni provenienti dai movimenti). Per valorizzare questo stile di apprendimento, i docenti del San Giuseppe affiancano alla didattica tradizionale una didattica di tipo laboratoriale, che permette agli studenti di implementare la capacità di lavorare in equipe, ma anche di produrre in prima persona materiali e conoscenza. La nostra scuola è infatti dotata di diversi laboratori: di Fisica, Scienze, Tecnologia e Informatica. In questi laboratori, in cui si cerca di andare regolarmente, è possibile svolgere lezioni improntate sul "fare" e sugli esperimenti. Queste lezioni sono una risorsa preziosa per i nostri ragazzi perché sono stimolati nell'osservazione della realtà. Questo approccio di lavoro consente, attraverso una sollecitazione degli allievi, di far loro esprimere il proprio punto di vista, di confrontarlo con i compagni e sottoporre a verifica le proprie affermazioni, di accrescere le loro abilità logico-linguistiche e progettuali, le loro capacità di osservare e di porsi domande e di valutare ciò che conoscono. Gli studenti diventano così protagonisti attivi e propositivi dell'attività di formazione. Le competenze che cerchiamo di sviluppare in laboratorio sono le seguenti:

- osservare cogliendo l'aspetto scientifico della realtà;
- osservare con stupore le meraviglie dell'universo;
- osservare i fenomeni prodotti in laboratorio riportandoli alla realtà;
- distinguere all'interno di un fenomeno reale le leggi della fisica o della chimica;
- verificare che anche gli strumenti più semplici sono regolati da leggi fisiche;
- descrivere con chiarezza e con terminologia specifica una situazione reale ed esperimenti di laboratorio.

Non solo la didattica laboratoriale, ma anche l'Educazione fisica acquisisce particolare importanza per gli studenti che prediligono questo particolare stile di apprendimento: attraverso le esercitazioni individuali, il docente di Educazione fisica potrà educare l'alunno al movimento ed allo sviluppo delle abilità motorie, in concordanza con le fasi sensibili della crescita evolutiva; attraverso i giochi di squadra si educerà il bambino alla socialità, alla collaborazione di gruppo, al rispetto del prossimo e delle regole condivise, al giusto valore allo spirito di competitività. Le proposte didattiche, per quanto riguarda l'Educazione fisica, avranno sempre carattere ludico, al fine di stimolare la partecipazione di tutti gli alunni e ad esercitare le funzioni sia organiche sia psicologiche, mediante attività ricreative che siano il più possibile coinvolgenti per l'intero gruppo classe.

Non solo i docenti gestiranno i tempi di lezione in modo da valorizzare tutti i diversi stili di apprendimento, ma aiuteranno anche gli studenti a rafforzare e interiorizzare diverse e nuove strategie cognitive. La capacità di apprendere, infatti, pur essendo, nelle sue caratteristiche, in

parte innata nel soggetto, si modifica e si potenzia anche in rapporto al lavoro svolto dal docente in classe. L'insegnante potrà talvolta condurre la lezione procedendo secondo il metodo induttivo, partendo dai fenomeni e dal particolare, per lasciare che siano gli studenti a scoprire la teoria, arrivando autonomamente a comprendere la regola generale. Altre volte, sarà cura dell'insegnante rafforzare il pensiero deduttivo, partendo dalla teoria generale per arrivare al singolo fenomeno, di modo che gli studenti, dalle leggi e dalle regole, possano giungere a ipotizzare il singolo fenomeno. Il docente cercherà di rafforzare lo stile di apprendimento sistematico, invitando gli studenti a procedere gradualmente, prendendo in esame le singole variabili e seguendo precise istruzioni di lavoro, senza tuttavia tralasciare di alternare a questa metodologia di lavoro i momenti dedicati alla creatività e allo stile di apprendimento intuitivo, congeniale agli studenti che privilegiano l'immaginazione, l'ipotesi da ideare e verificare.

2.4.4 LIBRI DI TESTO

Nella scelta dei libri e delle strumentazioni didattiche, la scuola assume come criteri di riferimento la validità culturale e la funzionalità educativa, unitamente alla rispondenza alle esigenze dell'utenza, in linea con le normative ministeriali.

Attualmente tutti i libri sono in formato misto (cartaceo e digitale), in qualche caso con inserti specifici per gli alunni con BES.

La scelta dei libri di testo si fonda sui seguenti criteri:

- attualità dei contenuti e della documentazione;
- leggibilità del testo;
- apparato didattico operativo ed efficace;
- adeguato corredo di immagini e schemi grafici;
- peso entro i limiti fissati dalla legge;
- coerenza con i programmi ministeriali.

2.4.5 I COMPITI A CASA

La finalità che il gruppo docente persegue nell'assegnazione agli allievi del compito a casa è duplice: innanzitutto, si tratta di stimolare nell'alunno le competenze di rielaborazione personale nel gestire un apprendimento personalizzato ed autonomo; inoltre, si mira ad una assimilazione dei contenuti proposti in classe. Nell'assegnazione dei compiti da svolgere a casa, il docente opera in coerenza con la programmazione didattica del Consiglio di classe, tenendo presente la necessità di richiedere agli studenti ragionevoli tempi di studio. Nel rispetto degli obiettivi formativi, si cercherà di assicurare agli alunni, nelle ore extra-scolastiche, il tempo necessario per le attività scelte insieme alla famiglia. Sulla base delle indicazioni del Collegio Docenti, i Consigli di classe hanno stabilito i seguenti criteri di tollerabilità e adeguatezza:

- nei periodi di vacanze (intermedie e/o estive), la proposta di attività domestiche deve consentire la partecipazione alla vita familiare, la fruizione del tempo libero e la valorizzazione degli interessi personali dello studente;
- per gli alunni che necessitano di rafforzamento, si creeranno percorsi individualizzati per il lavoro domestico.

2.4.6 IL DOPOSCUOLA

La Scuola consente ai propri iscritti di usufruire del servizio doposcuola, così strutturato:

- dalle ore 12:45 alle ore 13:30 servizio mensa con cucina interna, menù concordato con la ASL e pasti personalizzati per celiaci, allergici o intolleranti alimentari con apposite certificazioni.
- dalle ore 13:30 fino alle ore 14:30 momento di gioco assistito nei locali attrezzati e nel grande cortile della scuola: è un'opportunità per i bambini di "ricaricarsi" in vista delle attività pomeridiane ma anche fondamentale risorsa di socializzazione e condivisione.
- dalle ore 14:30 alle ore 16:30 tempo per i compiti e lo studio. Le insegnanti addette al doposcuola seguono i bambini nell'esecuzione di tutto il compito assegnato la mattina dalle maestre di classe e nello studio. Gli alunni al termine del doposcuola hanno eseguito, generalmente, tutti i compiti in modo accurato e corretto; nelle classi dove sono previste le materie di studio c'è la possibilità per i bambini di essere ascoltati nell'esposizione della lezione.

Fondamentale e vero punto di forza della Scuola "San Giuseppe" è la stretta collaborazione che si instaura tra il corpo docente e i tutor pomeridiani: è consolidata infatti una quotidiana comunicazione agli insegnanti dell'andamento generale di classe e della formazione individuale dello studente che crea così una continuità di metodo e di percorso educativo molto positivo per i bambini.

2.4.7 ATTIVITÀ DI RECUPERO

Gli alunni in difficoltà si dividono in piccoli gruppi, ognuno dei quali è presieduto da un tutor, cioè un compagno più autonomo, che guida gli altri nelle attività di recupero.

Strategia A

Mentre gli alunni più autonomi svolgono lavori di approfondimento, l'insegnante distribuisce materiale didattico agli studenti in difficoltà, lavorando con loro. Al termine della lezione l'insegnante ritira e corregge il lavoro svolto.

Strategia B

Occasionalmente, l'insegnante può decidere di assegnare materiale didattico integrativo, come lavoro extra da eseguire a casa. Il lavoro viene poi ritirato e corretto.

Strategia C

Gli alunni in difficoltà o che necessitano di recupero svolgono un lavoro mirato, assegnatoli dal docente titolare della classe, che verrà svolto con l'aiuto di insegnanti tutor interni alla scuola o da ex insegnanti che svolgono attività di volontariato presso il nostro Istituto.

Recupero intensivo (pomeridiano)

3. RISORSE, MATERIALI E STRUMENTI

AMBIENTI E LABORATORI

L'organizzazione scolastica prevede l'impiego di spazi e attrezzature funzionali alle proposte formative della scuola:

- **Le aule** sono luminose e accoglienti abbellite dai vari cartelloni didattici. La classe è fornita di lavagne tradizionali e LIM.
- **Una sala-video** dove si hanno a disposizione videocassette di vari argomenti didattici e ricreativi che l'insegnante utilizza come strumento di approfondimento degli argomenti della programmazione.
- **I computer** utilizzati dagli alunni durante le lezioni di Informatica sono situati in un'aula attrezzata e a norma.
- **Due sale** in cui si svolgono le ricreazioni del mattino e del pomeriggio. In questi spazi i bambini hanno a disposizione vari giocattoli e strutture ludiche: calcini, tavoli da ping-pong, giochi di società, pastelli e fogli, puzzle, costruzioni...

- **Una palestra** regolamentare attrezzata, dove sono svolte le attività ginniche del mattino e del pomeriggio.
- **Un ampio cortile** dove, quando il tempo lo permette, i bambini giocano durante le ricreazioni pomeridiane. Hanno varie possibilità di gioco: calcio, canestri, scivolo, castello, sabbia e attrezzi vari. Il cortile è recintato e sempre chiuso in presenza dei bambini.
- **Sala mensa:** la mensa è strutturata in due stanze dove i bambini consumano il loro pranzo caldo seguendo una tabella dietetica fornita da un'equipe dell'AUSL che controlla periodicamente che ci si attenga al menù dato.
- **Teatro:** dove si svolgono le recite di fine anno e incontri formativi e didattici.
- **La segreteria:** dove i genitori possono recarsi per qualsiasi informazione riguardante la scuola.
- **I servizi igienici:** sono ampi e separati maschi, femmine e personale docente.

4. RISORSE PROFESSIONALI

Ente Gestore

L'Ente Gestore della scuola è il Rappresentante Legale della Congregazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales".

Ufficio di presidenza:

Coordinatore delle attività didattiche ed educative

Vice Coordinatore

Uffici di Segreteria:

Segreteria didattica

Segreteria amministrativa

Equipe di coordinamento

Ha diverse funzioni di coordinamento: deve verificare e approvare il lavoro svolto dalle commissioni, controllare periodicamente il rispetto, da parte dei docenti, dei punti del Regolamento, discutere preliminarmente al Collegio Docenti dei cambiamenti inerenti alla normativa, coordinare la puntualità e la ricezione dei verbali. In generale, collabora direttamente con la Direttrice, che con i suoi membri può costantemente confrontarsi, nei diversi compiti che mano a mano si presentano durante l'anno.

Consiglio d'Istituto verticalizzato

Il Consiglio d'Istituto verticalizzato è composto da rappresentanti del personale docente e dei genitori delle scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado. Esprime i criteri generali riguardo alla programmazione delle attività formative, l'organizzazione interna della scuola e la verifica di bilancio.

Il Collegio Docenti

Maestre

Specialisti: arte, scienze motorie, informatica e musica

Il Collegio Docenti, composto da tutto il corpo insegnante, individua gli obiettivi educativi, i suggerimenti generali sulle attività didattiche, gli strumenti per la verifica dell'apprendimento e

le modalità di misurazione delle prestazioni, gli elementi che concorrono alla valutazione periodica, gli strumenti di comunicazione scuola-famiglia, le attività integrative da realizzare, le attività di sostegno e recupero, il calendario delle riunioni, le modalità di valutazione periodica dell'azione educativa.

Il Consiglio di Classe

Il Consiglio di Classe, composto da tutti gli insegnanti della classe, definisce gli obiettivi da perseguire nell'anno scolastico, i relativi metodi e strumenti per il loro conseguimento, indica i contenuti interdisciplinari, individua gli strumenti di verifica e di misurazione dell'apprendimento, prende decisioni rispetto all'attività di sostegno e di recupero. Inoltre tiene costantemente monitorata la situazione scolastica e comportamentale della classe e di ogni singolo componente.

Il Consiglio di Interclasse

Il Consiglio di Interclasse è costituito dai docenti titolari delle classi parallele. Ha il compito di scegliere i libri di testo, definire gli obiettivi didattici, la programmazione, i contenuti disciplinari in funzione degli obiettivi didattici, la struttura e il contenuto delle prove di verifica. Si riunisce settimanalmente.

Le commissioni

A inizio anno, il Collegio Docenti istituisce le commissioni, gruppi di docenti incaricati di specifiche funzioni. Le commissioni possono avere funzione strumentale (redazione e aggiornamento del POF, dei criteri di valutazione, del curriculum, ecc; indagini sulla qualità dell'istituto; analisi di situazioni di disagio; comunicazione con l'esterno), progettuale (per la pianificazione e la realizzazione di alcuni "progetti", per l'organizzazione delle uscite didattiche, ecc.) o educativa ("formazione umana e spirituale"). Le commissioni hanno un ruolo fondamentale per la distribuzione del lavoro all'interno del Collegio Docenti e per il conseguente dialogo tra parti responsabili e direttamente impegnate nel funzionamento della macchina scolastica.

SEZIONE 2: LE SCELTE STRATEGICHE

1. PRIORITA' DESUNTE DAL R.A.V.

- a) Risultati scolastici
- b) Risultati prove standardizzate nazionali
- c) Competenze in chiave di cittadinanza

2. OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI

2.1 OBIETTIVI FORMATIVI TRASVERSALI

Obiettivi comportamentali

- a) - Partecipare attivamente alle lezioni
- b) - Dialogare costruttivo con insegnanti e compagni
- c) - Rispettare le regole della convivenza scolastica
- d) - Essere disponibili all'ascolto e al rispetto reciproco

e) - Essere curati e attenti nell'uso del materiale scolastico

Obiettivi cognitivi

- a) - Ascoltare con attenzione ed essere in grado di comprendere correttamente i contenuti dei messaggi.
- b) - Comunicare le conoscenze acquisite in modo ordinato, per mezzo dei linguaggi, specifici e di buona padronanza della lingua italiana.
- c) - Esporre in modo chiaro i risultati delle attività individuali o di gruppo.
- d) - Confrontare dati e contenuti e operare scelte.
- e) - Scomporre un contenuto o un oggetto nelle sue singole parti.
- f) - Distinguere le informazioni principali in un contesto
- g) - Formulare messaggi riguardanti la propria esperienza personale.
- h) - Osservare fatti e fenomeni distinguendone i vari elementi.
- i) - Leggere correttamente, comprendendo il significato.
- j) - Comprendere un testo scritto individuando le informazioni principali.
- k) - Analizzare i testi orali e scritti individuandone la struttura, il contenuto.
- l) - Applicare tecniche di sintesi
- m) - Utilizzare strategie risolutive in situazioni problematiche diverse.
- n) - Saper esprimere una valutazione con argomentazione.

2.2 RUOLO DEL COLLEGIO DOCENTI

Il Collegio dei Docenti ha individuato le finalità di seguito riportate come punti di riferimento culturali e formativi da perseguire nella progettazione delle unità di lavoro didattico e dei laboratori. Le competenze disciplinari che i docenti si propongono di sviluppare con i loro interventi didattici programmati hanno infatti come sfondo questi assi valoriali:

a. Sviluppo dell'identità personale

Saper ascoltare, riconoscere e rispettare le diversità, comprendendo il valore e l'importanza della relazionalità, tra pari e con gli adulti, nelle sue diverse declinazioni: confronto, conflitto, amicizia, sostegno, impegno comune.

b. Ricerca del significato delle proprie esperienze

Interpretare e analizzare fatti e fenomeni dei contesti vicini e lontani per cogliere le interdipendenze, i problemi, i valori in gioco e le strategie complesse per ipotizzare delle soluzioni.

c. Riflessività e autonomia di giudizio

Comparare le varie informazioni ricevute per cogliere analogie e differenze, per interpretarle in chiave critica. Organizzare e interpretare i dati secondo il tipo di problema da risolvere, selezionando i contenuti utili delle varie discipline.

d. Orientamento personale per una progettazione consapevole

Sapersi inserire in modo progettuale nella classe per contribuire con proposte allo sviluppo del contesto scolastico, facendo leva sulle proprie idee, attitudini, risorse, competenze.

e. Sviluppo della responsabilità personale

Assumere responsabilità in rapporto ai compiti assegnati e alle scelte effettuate autonomamente, anche nei confronti di altre persone.

f. Collaborazione e gestione dei conflitti

Sviluppare la consapevolezza del proprio e dell'altrui ruolo nel gruppo, provando ad elaborare e applicare semplici strategie di negoziazione e contribuendo alla realizzazione di eventuali progetti comuni.

g. Comunicazione

Rappresentare e comunicare in modo efficace eventi, fenomeni, concetti, principi, emozioni, sentimenti, pareri, con l'uso di linguaggi disciplinari diversi e con soluzioni comunicative creative.

h. Cittadinanza e Costituzione

Il Presidente emerito della Repubblica italiana Giorgio Napolitano ha ribadito, in occasione del 60° anniversario della Costituzione Italiana, l'importanza di "insegnare, studiare e analizzare nelle scuole il dettato costituzionale per offrire ai giovani un quadro di riferimento indispensabile a costruire il loro futuro di cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri". Con la legge n. 169 del 30 ottobre 2008, il MIUR, in continuità con lo spazio riservato all'interno delle discipline di studio all'educazione alla cittadinanza, ha introdotto nel curricolo della scuola secondaria di primo grado un'ora settimanale dedicata all'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", con l'intento da un lato di stimolare negli allievi la capacità di sentirsi cittadini attivi, che esercitano diritti inviolabili e rispettano i doveri inderogabili della società di cui fanno parte, dall'altro di conoscere il documento fondamentale della nostra democrazia e di entrare in possesso dei valori utili ad esercitare la cittadinanza a tutti i livelli. L'obiettivo finale è quello di insegnare alle giovani generazioni come esercitare la democrazia nei limiti e nel rispetto delle regole comuni: obiettivo tanto importante e trasversale da dover essere perseguito con i contributi forniti da ciascun docente. Per questa ragione tale insegnamento non è stato denominato "educazione civica" o "educazione alla Costituzione e alla cittadinanza": perché l'educazione e il carattere educativo qualificano ogni insegnamento e ogni relazione interpersonale che si svolgano nella nostra scuola. Si vuole quindi evitare il rischio di delegare a questo solo insegnamento preoccupazioni e compiti di natura educativa che, invece, devono coinvolgere per forza di cose tutti i docenti (con il loro esempio) e tutte le discipline (con particolari curvature del loro insegnamento). Questa dimensione trasversale, con cui il nostro Istituto ha sempre impostato l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, è confermata dalla circolare ministeriale n. 86 del 27 ottobre 2010 attuativa della legge 169/2008.

Poste queste premesse, lo studio della Costituzione è affrontato per consentire agli allievi di impossessarsi del documento fondativo della democrazia nel nostro Paese, quale "mappa valoriale" utile alla costruzione della propria identità.

La scuola secondaria di primo grado "San Giuseppe" intende raccogliere queste sollecitazioni culturali fornite dal MIUR, rendendole operative a partire dal percorso già intrapreso negli anni scorsi nell'ambito dell'"educazione alla cittadinanza": il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, finalizzato a dotare gli allievi degli strumenti necessari ad esercitare una cittadinanza attiva, resta infatti l'obiettivo ultimo non soltanto dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione", ma di tutto il percorso triennale e, in forza di ciò, continua ad orientare la progettazione educativo/didattica dei consigli di classe nell'elaborazione delle Unità di lavoro Didattico individuale e interdisciplinare.

2.3 IL PIANO DI MIGLIORAMENTO

PIANO DI MIGLIORAMENTO

PRIORITÀ	DESCRIZIONE	TRAGUARDO	AZIONI
RISULTATI SCOLASTICI	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzioni delle variabili tra le classi • Privilegiare l'uso delle nuove tecnologie 	<ul style="list-style-type: none"> – Individuazione e condivisione di metodologie sperimentate e verificate – Maggiore condivisione ed applicazione del documento della valutazione deliberato dal Collegio Docenti – Uso adeguato delle nuove tecnologie 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione di un numero standard di orari di sportello e condivisione delle metodologie operative ▪ Attivazione costante di processi che facilitino la condivisione e l'applicazione di sistemi orientati a traguardi comuni ▪ Monitoraggio periodico delle strategie attuate in rapporto ai risultati raggiunti ▪ Utilizzo generalizzato di prove strutturate di verifica per classi parallele ▪ Interventi didattici di recupero mediante la costituzione di gruppi di livello e/o sportelli pomeridiani ▪ Percorsi di approfondimento ▪ Uso costante delle nuove tecnologie sia per il lavoro in classe che per lo studio a casa
Risultati prove standardizzate nazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento del livello di apprendimento in italiano, inglese e matematica 	<ul style="list-style-type: none"> – Elevare il livello degli allievi con attività di potenziamento e costante verifica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi dei risultati INVALSI degli anni precedenti ▪ Frequente somministrazione di prove simulative con particolare attenzione alle modalità metodiche di esecuzione •
			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Studio

<p>COMPETENZE IN CHIAVE DI CITTADINANZA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza del territorio • Azioni sul territorio • Osservazione dei comportamenti degli alunni e verifica della loro percezione di avere un ruolo sociale e sul territorio • Promozione della Scuola 	<ul style="list-style-type: none"> – Realizzazione di un percorso interdisciplinare alla scoperta della città e del territorio in cui si colloca la scuola – Realizzare un percorso di cittadinanza attiva a partire dal quotidiano della scuola – Monitorare e rendere più visibile il PTOF 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Competenze: fare ricerca ▪ Intervento di esperti e testimoni significativi ▪ Collaborazione con Enti e Associazioni ▪ Collaborazione con il Rione cento ▪ Orienteering culturale • Programmazione di percorsi di educazione alla cittadinanza e alla Costituzione • Momenti di riflessione individuale o a piccoli gruppi coi ragazzi sulle problematiche educative quotidiane ▪ Programmazione di percorsi di educazione alla legalità anche in verticale ▪ Formazione dei docenti ▪ Progettazione e strategie per l'Open Day ▪ Articolazione di progetti sul territorio
--	---	--	---

2.4 PRINCIPALI ELEMENTI DI INNOVAZIONE

INFORMATICA

Le classi si recano in laboratorio una volta alla settimana con un docente specializzato in compresenza con la maestra con l'obiettivo anche di realizzare progetti interdisciplinari trasversali.

MADRELINGUA INGLESE

Riconosciuta, secondo le indicazioni ministeriali, la valenza della lingua inglese, ogni classe usufruisce di un pacchetto di 10 ore con la presenza di una madrelingua inglese con l'obiettivo di migliorare la fluency e valorizzare la conversazione in lingua inglese nella quotidianità.

ARTE E MUSICA

Ogni classe ha l'opportunità di usufruire di progetti modulari di 18 ore nelle due discipline così importanti per la maturazione del senso critico degli studenti e per mostrare la loro creatività anche in progettualità interdisciplinari.

3. CRITERI FORMAZIONE CLASSI I

Il Dirigente scolastico organizza le classi iniziali di ciclo delle scuole con riferimento al numero complessivo degli iscritti e assegna ad esse gli alunni secondo le diverse scelte effettuate, sulla base del piano dell'offerta formativa. Il numero minimo e massimo di alunni costitutivo delle classi può essere incrementato o ridotto del 10%, nel rispetto di quanto previsto ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81. Il numero degli alunni nelle classi iniziali che accolgono alunni diversamente abili può superare il limite di 20 per un 10%, purché sia motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili. Al momento dell'iscrizione, in caso di sovrannumero, verrà data priorità agli alunni provenienti dalla Scuola dell'Infanzia San Giuseppe. Per garantire un'equa distribuzione degli alunni tenendo conto di:

- presenza alunni disabili
- maschi e femmine
- tenere in considerazione le informazioni della Scuola dell'infanzia soprattutto in riferimento ai gruppi amicali fondamentali per il benessere degli alunni, in particolare se alunni con BES
- garantire l'appartenenza alla classe agli alunni provenienti dalla stessa realtà scolastica o di residenza
- accogliere le richieste della famiglia in merito alla presenza di un compagno nella stessa classe solo se coerente con le informazioni della Scuola dell'infanzia e solo se reciproche);
- non accogliere richieste in merito alla scelta dell'insegnante
- le richieste dei genitori verranno accolte solo se non condizionano l'equilibrio delle future prime risultanti dai criteri sopra esposti.

Non si darà corso a richieste di modifica che perverranno, a tutela e garanzia dell'applicazione dei criteri utilizzati per la formazione delle classi e del lavoro svolto.

SEZ. 3 L'OFFERTA FORMATIVA

1. TRAGUARDI ATTESI IN USCITA

La proposta educativo didattica della Scuola Primaria, caratterizzata da un'identità formativa specifica, si traduce in un'articolazione disciplinare specifica. La proposta educativa della Scuola Primaria S. Giuseppe si attiene alle indicazioni normative vigenti che chiariscono i criteri di distribuzione del tempo-scuola, l'articolazione oraria e tematica delle discipline, i loro contenuti e il profilo finale dell'allievo di Scuola Primaria comprensivo delle competenze richieste al termine del quinto anno.

1.1 Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione (dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum, 2012)

Il primo ciclo d'istruzione comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita. La finalità del primo ciclo è l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona. Per realizzare tale finalità la scuola concorre con altre istituzioni alla rimozione di ogni ostacolo alla frequenza; cura l'accesso facilitato per gli alunni con disabilità; previene l'evasione dell'obbligo scolastico e contrasta la

dispersione; valorizza il talento e le inclinazioni di ciascuno; persegue con ogni mezzo il miglioramento della qualità del sistema di istruzione. In questa prospettiva ogni scuola pone particolare attenzione ai processi di apprendimento di tutti gli alunni e di ciascuno di essi, li accompagna nell'elaborare il senso della propria esperienza, promuove la pratica consapevole della cittadinanza. Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita. Così la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese. Tutta la scuola in genere ha una funzione orientativa in quanto preparazione alle scelte decisive della vita, ma in particolare la scuola del primo ciclo, con la sua unitarietà e progressiva articolazione disciplinare, intende favorire l'orientamento verso gli studi successivi mediante esperienze didattiche non ripiegate su se stesse ma aperte e stimolanti, finalizzate a suscitare la curiosità dell'alunno e a fargli mettere alla prova le proprie capacità.

La scuola propone situazioni e contesti in cui gli alunni riflettono per capire il mondo e se stessi, diventano consapevoli che il proprio corpo è un bene di cui prendersi cura, trovano stimoli per sviluppare il pensiero analitico e critico, imparano ad imparare, coltivano la fantasia e il pensiero originale, si confrontano per ricercare significati e condividere possibili schemi di comprensione della realtà, riflettendo sul senso e le conseguenze delle proprie scelte. Favorisce lo sviluppo delle capacità necessarie per imparare a leggere le proprie emozioni e a gestirle, per porsi obiettivi non immediati e perseguirli. Promuove inoltre quel primario senso di responsabilità che si traduce nel fare bene il proprio lavoro e nel portarlo a termine, nell'aver cura di sé, degli oggetti, degli ambienti che si frequentano, sia naturali sia sociali. Sollecita gli alunni a un'attenta riflessione sui comportamenti di gruppo al fine di individuare quegli atteggiamenti che violano la dignità della persona e il rispetto reciproco, li orienta a sperimentare situazioni di studio e di vita dove sviluppare atteggiamenti positivi ed imparare a collaborare con altri. Segue con attenzione le diverse condizioni nelle quali si sviluppa l'identità di genere, che nella preadolescenza ha la sua stagione cruciale. Crea favorevoli condizioni di ascolto e di espressione tra coetanei e guida i ragazzi nella comprensione critica dei messaggi provenienti dalla società nelle loro molteplici forme. Di fronte alla complessa realtà sociale, la scuola ha bisogno di stabilire con i genitori rapporti non episodici o dettati dall'emergenza, ma costruiti dentro un progetto educativo condiviso e continuo. La consapevolezza dei cambiamenti intervenuti nella società e nella scuola richiede la messa in atto di un rinnovato rapporto di corresponsabilità formativa con le famiglie, in cui con il dialogo si costruiscano cornici di riferimento condivise e si dia corpo a una progettualità comune nel rispetto dei diversi ruoli. Il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo e all'uso consapevole dei nuovi media. Si tratta di una alfabetizzazione culturale e sociale che include quella strumentale, da sempre sintetizzata nel "leggere, scrivere e far di conto", e la potenza attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline.

All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria l'educazione plurilingue e interculturale. La lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee, in quanto lingue dell'educazione, contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale. L'educazione plurilingue e interculturale rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e al successo scolastico di tutti e di ognuno ed è presupposto per l'inclusione sociale e per la partecipazione democratica. La scuola primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. Ai bambini e alle bambine che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. Per questa via si formano cittadini consapevoli e responsabili a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo. La padronanza degli strumenti culturali di base è ancor più importante per bambini che vivono in situazioni di svantaggio: più solide saranno le capacità acquisite nella scuola primaria, maggiori saranno le probabilità di inclusione sociale e culturale attraverso il sistema dell'istruzione. Nella scuola secondaria di primo grado si realizza l'accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo. La valorizzazione delle discipline avviene pienamente quando si evitano due rischi: sul piano culturale, quello della frammentazione dei saperi; sul piano didattico, quello dell'impostazione trasmissiva. Le discipline non vanno presentate come territori da proteggere definendo confini rigidi, ma come chiavi interpretative disponibili ad ogni possibile utilizzazione. I problemi complessi richiedono, per essere esplorati, che i diversi punti di vista disciplinari dialoghino e che si presti attenzione alle zone di confine e di cerniera fra discipline. Nella scuola secondaria di primo grado vengono favorite una più approfondita padronanza delle discipline e un'articolata organizzazione delle conoscenze, nella prospettiva dell'elaborazione di un sapere sempre meglio integrato e padroneggiato. Le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline concorrono a loro volta alla promozione di competenze più ampie e trasversali, che rappresentano una condizione essenziale per la piena realizzazione personale e per la partecipazione attiva alla vita sociale, orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune. Le competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva sono promosse continuamente nell'ambito di tutte le attività di apprendimento, utilizzando e finalizzando opportunamente i contributi che ciascuna disciplina può offrire.

1.2 Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

ITALIANO

L'allievo partecipa a scambi comunicativi (conversazione, discussione di classe o di gruppo) con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione.

Ascolta e comprende testi orali "diretti" o "trasmessi" dai media cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo.

Legge e comprende testi di vario tipo, continui e non continui, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi.

Utilizza abilità funzionali allo studio: individua nei testi scritti informazioni utili per l'apprendimento di un argomento dato e le mette in relazione; le sintetizza, in funzione anche dell'esposizione orale; acquisisce un primo nucleo di terminologia specifica.

Legge testi di vario genere facenti parte della letteratura per l'infanzia, sia a voce alta sia in lettura silenziosa e autonoma e formula su di essi giudizi personali.

Scriva testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati all'esperienza e alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre; rielabora testi parafrasandoli, completandoli, trasformandoli.

Capisce e utilizza nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso; capisce e utilizza i più frequenti termini specifici legati alle discipline di studio.

Riflette sui testi propri e altrui per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche del lessico; riconosce che le diverse scelte linguistiche sono correlate alla varietà di situazioni comunicative.

È consapevole che nella comunicazione sono usate varietà diverse di lingua e lingue differenti (plurilinguismo).

Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice, alle parti del discorso (o categorie lessicali) e ai principali connettivi.

INGLESE

(I traguardi sono riconducibili al Livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa)

L'alunno comprende brevi messaggi orali e scritti relativi ad ambiti familiari. Descrive oralmente e per iscritto, in modo semplice, aspetti del proprio vissuto

e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

Interagisce nel gioco; comunica in modo comprensibile, anche con espressioni e frasi memorizzate, in scambi di informazioni semplici e di routine.

Svolge i compiti secondo le indicazioni date in lingua straniera dall'insegnante, chiedendo eventualmente spiegazioni.

Individua alcuni elementi culturali e coglie rapporti tra forme linguistiche e usi della lingua straniera.

STORIA

L'alunno riconosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita. Riconosce e esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.

Usa la linea del tempo per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate, periodizzazioni.

Individua le relazioni tra gruppi umani e contesti spaziali.

Organizza le informazioni e le conoscenze, tematizzando e usando le concettualizzazioni pertinenti.

Comprende i testi storici proposti e sa individuarne le caratteristiche.

Usa carte geo-storiche, anche con l'ausilio di strumenti informatici.

Racconta i fatti studiati e sa produrre semplici testi storici, anche con risorse digitali.

Comprende avvenimenti, fatti e fenomeni delle società e civiltà che hanno caratterizzato la storia dell'umanità dal paleolitico alla fine del mondo antico con possibilità di apertura e di confronto con la contemporaneità.

Comprende aspetti fondamentali del passato dell'Italia dal paleolitico alla fine dell'impero romano d'Occidente, con possibilità di apertura e di confronto con la contemporaneità.

GEOGRAFIA

L'alunno si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali.

Utilizza il linguaggio della geo-graficità per interpretare carte geografiche e globo terrestre, realizzare semplici schizzi cartografici e carte tematiche, progettare percorsi e itinerari di viaggio.

Ricava informazioni geografiche da una pluralità di fonti (cartografiche e satellitari, tecnologie digitali, fotografiche, artistico-letterarie).

Riconosce e denomina i principali "oggetti" geografici fisici (fiumi, monti, pianure, coste, colline, laghi, mari, oceani, ecc.).

Individua i caratteri che connotano i paesaggi (di montagna, collina, pianura, vulcanici, ecc.) con particolare attenzione a quelli italiani, e individua analogie e differenze con i principali paesaggi europei e di altri continenti.

Coglie nei paesaggi mondiali della storia le progressive trasformazioni operate dall'uomo sul paesaggio naturale.

Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.

MATEMATICA

L'alunno si muove con sicurezza nel calcolo scritto e mentale con i numeri naturali e sa valutare l'opportunità di ricorrere a una calcolatrice.

Riconosce e rappresenta forme del piano e dello spazio, relazioni e strutture che si trovano in natura o che sono state create dall'uomo.

Descrive, denomina e classifica figure in base a caratteristiche geometriche, ne determina misure, progetta e costruisce modelli concreti di vario tipo.

Utilizza strumenti per il disegno geometrico (riga, compasso, squadra) e i più comuni strumenti di misura (metro, goniometro...).

Ricerca dati per ricavare informazioni e costruisce rappresentazioni (tabelle e grafici). Ricava informazioni anche da dati rappresentati in tabelle e grafici

Riconosce e quantifica, in casi semplici, situazioni di incertezza.

Legge e comprende testi che coinvolgono aspetti logici e matematici.

Riesce a risolvere facili problemi in tutti gli ambiti di contenuto, mantenendo il controllo sia sul processo risolutivo, sia sui risultati. Descrive il procedimento seguito e riconosce strategie di soluzione diverse dalla propria.

Costruisce ragionamenti formulando ipotesi, sostenendo le proprie idee e confrontandosi con il punto di vista di altri.

Riconosce e utilizza rappresentazioni diverse di oggetti matematici (numeri decimali, frazioni, percentuali, scale di riduzione, ...).

Sviluppa un atteggiamento positivo rispetto alla matematica, attraverso esperienze significative, che gli hanno fatto intuire come gli strumenti matematici che ha imparato ad utilizzare siano utili per operare nella realtà.

SCIENZE

L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere.

Esplora i fenomeni con un approccio scientifico: con l'aiuto dell'insegnante, dei compagni, in modo autonomo, osserva e descrive lo svolgersi dei fatti, formula domande, anche sulla base di ipotesi personali, propone e realizza semplici esperimenti.

Individua nei fenomeni somiglianze e differenze, fa misurazioni, registra dati significativi, identifica relazioni spazio/temporali.

Individua aspetti quantitativi e qualitativi nei fenomeni, produce rappresentazioni grafiche e schemi di livello adeguato, elabora semplici modelli.

Riconosce le principali caratteristiche e i modi di vivere di organismi animali e vegetali.

Ha consapevolezza della struttura e dello sviluppo del proprio corpo, nei suoi diversi organi e apparati, ne riconosce e descrive il funzionamento, utilizzando modelli intuitivi ed ha cura della sua salute.

Ha atteggiamenti di cura verso l'ambiente scolastico che condivide con gli altri; rispetta e apprezza il valore dell'ambiente sociale e naturale.

Esponde in forma chiara ciò che ha sperimentato, utilizzando un linguaggio appropriato.

Trova da varie fonti (libri, internet, discorsi degli adulti, ecc.) informazioni e spiegazioni sui problemi che lo interessano.

MUSICA

L'alunno esplora, discrimina ed elabora eventi sonori dal punto di vista qualitativo, spaziale e in riferimento alla loro fonte.

Esplora diverse possibilità espressive della voce, di oggetti sonori e strumenti musicali, imparando ad ascoltare se stesso e gli altri; fa uso di forme di notazione analogiche o codificate.

Articola combinazioni timbriche, ritmiche e melodiche, applicando schemi elementari; le esegue con la voce, il corpo e gli strumenti, ivi compresi quelli della tecnologia informatica.

Improvvisa liberamente e in modo creativo, imparando gradualmente a dominare tecniche e materiali, suoni e silenzi.

Esegue, da solo e in gruppo, semplici brani vocali o strumentali, appartenenti a generi e culture differenti, utilizzando anche strumenti didattici e auto-costruiti.

Riconosce gli elementi costitutivi di un semplice brano musicale, utilizzandoli nella pratica.

Ascolta, interpreta e descrive brani musicali di diverso genere.

ARTE E IMMAGINE

L'alunno utilizza le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo per produrre varie tipologie di testi visivi (espressivi, narrativi, rappresentativi e comunicativi) e rielaborare in modo creativo le immagini con molteplici tecniche, materiali e strumenti (grafico-espressivi, pittorici e plastici, ma anche audiovisivi e multimediali).

È in grado di osservare, esplorare, descrivere e leggere immagini (opere d'arte, fotografie, manifesti, fumetti, ecc) e messaggi multimediali (spot, brevi filmati, videoclip, ecc.)

Individua i principali aspetti formali dell'opera d'arte; apprezza le opere artistiche e artigianali provenienti da culture diverse dalla propria.

Conosce i principali beni artistico-culturali presenti nel proprio territorio e manifesta sensibilità e rispetto per la loro salvaguardia.

EDUCAZIONE FISICA

L'alunno acquisisce consapevolezza di sé attraverso la percezione del proprio corpo e la padronanza degli schemi motori e posturali nel continuo adattamento alle variabili spaziali e temporali contingenti.

Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali e coreutiche.

Sperimenta una pluralità di esperienze che permettono di maturare competenze di giosport anche come orientamento alla futura pratica sportiva.

Sperimenta, in forma semplificata e progressivamente sempre più complessa, diverse gestualità tecniche.

Agisce rispettando i criteri base di sicurezza per sé e per gli altri, sia nel movimento che nell'uso degli attrezzi e trasferisce tale competenza nell'ambiente scolastico ed extrascolastico.

Riconosce alcuni essenziali principi relativi al proprio benessere psico-fisico legati alla cura del proprio corpo, a un corretto regime alimentare e alla prevenzione dell'uso di sostanze che inducono dipendenza.

Comprende, all'interno delle varie occasioni di gioco e di sport, il valore delle regole e l'importanza di rispettarle.

TECNOLOGIA E INFORMATICA

L'alunno riconosce e identifica nell'ambiente che lo circonda elementi e fenomeni di tipo artificiale.

È a conoscenza di alcuni processi di trasformazione di risorse e di consumo di energia, e del relativo impatto ambientale.

Conosce e utilizza semplici oggetti e strumenti di uso quotidiano ed è in grado di descriverne la funzione principale e la struttura e di spiegarne il funzionamento.

Sa ricavare informazioni utili su proprietà e caratteristiche di beni o servizi leggendo etichette, volantini o altra documentazione tecnica e commerciale.

Si orienta tra i diversi mezzi di comunicazione ed è in grado di farne un uso adeguato a seconda delle diverse situazioni.

Produce semplici modelli o rappresentazioni grafiche del proprio operato utilizzando elementi del disegno tecnico o strumenti multimediali.

Inizia a riconoscere in modo critico le caratteristiche, le funzioni e i limiti della tecnologia attuale.

2. INSEGNAMENTI E QUADRI ORARI

2.1 MODELLO DIDATTICO



2.2 SCHEMA TIPO DELLA GIORNATA SCOLASTICA

SCHEMA TIPO DELLA GIORNATA SCOLASTICA	
CLASSI 1° 2° 3°	CLASSI 4° 5°
8.15-10.15 lezione	8.15-10.30 lezione
10.15-10.45 ricreazioni	10.30-11.00 ricreazioni
10.45-12.35 lezione	11.00-12.35 lezione
12.35-12.45 preparazione all'uscita	12.35-12.45 preparazione all'uscita

SCHEMA TIPO DEL TEMPO DOPOSCUOLA	
CLASSI 1° 2° 3°	CLASSI 4° 5°
12.45-13:30 pranzo	12.45-13:30 pranzo
13.30-14.30 gioco libero e/o guidato	13.30-14.30 gioco libero e/o guidato
14.30-16.30 lezione pomeridiana	14.30-16.30 lezione pomeridiana
16.30 uscita	16.30 uscita
16.30-17.30 gioco o educazione motoria	16.30-17.30 gioco o educazione motoria

3. CURRICULUM D'ISTITUTO

	CLASSE I	CLASSE II	CLASSE III, IV e V
DISCIPLINA	Numero ore settimanali	Numero ore Settimanali	Numero ore settimanali
Religione	1	1	1
Italiano	9	8	8
Storia	2	2	2
Geografia	2	2	2
Inglese	1	2	3
Matematica	6	6	5
Scienze	2	2	2
Tecnologia e Informatica	1	1	1
Arte e immagine	1	1	1
Musica	1	1	1
Educazione motoria	1	1	1
TOTALE	27	27	27

4. INIZIATIVE DI AMPLIAMENTO CULTURALE

4.1.IL DOPOSCUOLA

La Scuola consente ai propri iscritti di usufruire del servizio doposcuola, così strutturato:

- dalle ore 12:45 alle ore 13:30 servizio mensa con cucina interna, menù concordato con la ASL e pasti personalizzati per celiaci, allergici o intolleranti alimentari con apposite certificazioni.
- dalle ore 13:30 fino alle ore 14:30 momento di gioco assistito nei locali attrezzati e nel grande cortile della scuola: è un' opportunità per i bambini di "ricaricarsi" in vista delle attività pomeridiane ma anche fondamentale risorsa di socializzazione e condivisione.

- dalle ore 14:30 alle ore 16:30 tempo per i compiti e lo studio. Le insegnanti addette al doposcuola seguono i bambini nell'esecuzione di tutto il compito assegnato la mattina dalle maestre di classe e nello studio. Gli alunni al termine del doposcuola hanno eseguito, generalmente, tutti i compiti in modo accurato e corretto; nelle classi dove sono previste le materie di studio c'è la possibilità per i bambini di essere ascoltati nell'esposizione della lezione.

Fondamentale e vero punto di forza della Scuola "San Giuseppe" è la stretta collaborazione che si instaura tra il corpo docente e i tutor pomeridiani: è consolidata infatti una quotidiana comunicazione agli insegnanti dell'andamento generale di classe e della formazione individuale dello studente che crea così una continuità di metodo e di percorso educativo molto positivo per i bambini.

4.2 INFORMATICA E NUOVE TECNOLOGIE

Le classi si recano in laboratorio una volta alla settimana con un docente specializzato.

4.3 MADRELINGUA INGLESE

Riconosciuta, secondo le indicazioni ministeriali, la valenza della lingua inglese, ogni classe usufruisce di un pacchetto di 10 ore con la presenza di una madrelingua inglese con l'obiettivo di migliorare la fluency e valorizzare la conversazione in lingua inglese nella quotidianità.

4.4 ARTE E MUSICA

Ogni classe ha l'opportunità di usufruire di progetti modulari di 18 ore nelle due discipline così importanti per la maturazione del senso critico degli studenti e per mostrare la loro creatività anche in progettualità interdisciplinari.

4.5. CONTINUITA'

I docenti lavorano in gruppi verticalizzati con i docenti della Scuola dell'Infanzia e con quelli della Scuola sec. di I° per realizzare autentici progetti di continuità con l'obiettivo di fare incontrare gli alunni dei diversi ordini di scuola in azioni che vedano protagonisti tutti i gruppi di ogni ordine di scuola. I progetti prevedono anche lezioni e simulazione 'di scuola'.

5.LE METODOLOGIE DIDATTICHE E MULTIMEDIALITA'

Per quanto la didattica sia una scienza senza certezze, tutti gli esperti in materia concordano su una finalità imprescindibile: formare l'alunno competente, cioè capace di un uso personale, rielaborato e critico di quanto appreso. L'apprendimento reticolare di cui si è parlato sopra appare, ad oggi, quello che più di ogni altro adempie a tale finalità. Collegare gli argomenti studiati, infatti, fa sì che le conoscenze non siano isolate, ma utili per i diversi contesti della vita quotidiana.

I progetti interdisciplinari, fin dalla Scuola Primaria, e la preparazione del nucleo tematico per l'esame orale conclusivo del Primo Ciclo d'Istruzione sono solo due esempi della notevole importanza che la nostra scuola ha sempre attribuito a questo aspetto reticolare dell'apprendimento e, più in generale, al rapporto insegnamento/apprendimento. Ma al di là dei progetti trasversali, l'acquisizione reticolare dei saperi è sostenuta dalle strategie tecniche che possiedono i docenti, i quali cercano di tenersi costantemente aggiornati sulle novità in materia di didattica e hanno l'abitudine, anche perché le dimensioni del collegio lo permettono, di confrontarsi spesso tra loro. Ma perché un sapere venga recepito in modo adeguato, è necessario che scaturisca dai bisogni-interessi degli allievi, dalla cultura e dai valori della società cui appartengono. Solo se si affrontano i problemi socio-culturali del contesto di vita dei ragazzi l'educazione diventa "viva". La scuola si impegna quindi a costruire dei percorsi formativi corrispondenti ai bisogni degli alunni, ad offrire loro strumenti e condizioni che consentano di affrontare i problemi che emergono dalla società, partendo sempre dall'analisi delle loro situazioni ed

esigenze esistenziali. Un'informazione deve essere infatti interessante o attuale. È interessante se esprime novità o vantaggio oppure se promuove una partecipazione, un movimento emozionale. È attuale invece se una situazione di oggi - per analogia o per contrasto - richiamerà proprio questa informazione. I docenti hanno dunque il compito di selezionare i "saperi irrinunciabili", consapevoli che le informazioni delle quali oggi ogni persona può fruire sono tanto numerose che è impossibile apprenderle tutte e che diventano spesso obsolete da un giorno all'altro. Ma che cosa è irrinunciabile? Dove finisce la rigidità dei programmi e dove comincia la libertà del docente? Lo sviluppo delle tecnologie informatiche, in questi ultimi anni, ha sensibilmente influenzato gli approcci metodologici relativi alla didattica. L'installazione di Lavagne interattive multimediali (LIM) e l'adesione al progetto Mille classi digitali per la Scuola Secondaria di I°. hanno portato i docenti della nostra scuola all'utilizzo di nuove tecnologie didattiche. La novità più interessante offerta dall'utilizzo dei prodotti multimediali è quella di facilitare e stimolare l'apprendimento.

LIM

La lavagna interattiva è uno strumento che racchiude in un unico oggetto le principali tecnologie didattiche precedentemente utilizzate.

Le **lavagne interattive** multimediali, favoriscono l'apprendimento visivo e quindi costituiscono un utile strumento didattico in grado di rispondere alle esigenze di un grande numero di studenti, compresi gli studenti con DSA. L'uso di materiale visivo infatti favorisce l'apprendimento agevolando i processi mnemonici dal momento che la memoria delle immagini è molto più persistente rispetto a quella di stimoli di tipo acustico.

I punti di forza della LIM consistono nella chiarezza degli stimoli, nelle dimensioni delle immagini, nella presenza di uno schermo dinamico, nella possibilità di creare, spostare, recuperare e salvare una grande quantità di risorse. Stimolando più canali percettivi si incontrano le esigenze di studenti con stili diversi di apprendimento.

Le mappe concettuali sono state anche definite come "sistemi di rappresentazione mentale delle conoscenze"; il lavorare nella costruzione di esse favorisce e sviluppa quella che viene definita "metacognizione", quella che dà significato alla organizzazione delle conoscenze ed al senso stesso delle conoscenze. Si apprende non solo a imparare, ma a dare organizzazione e senso all'imparare.

6. VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

6.1 CRITERI DI VALUTAZIONE PER IL COMPORTEAMENTO

La valutazione del comportamento delle alunne e degli alunni viene espressa collegialmente dai docenti mediante un giudizio sintetico che fa riferimento allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Di seguito i criteri per la valutazione del comportamento e le modalità di espressione del giudizio definiti dal collegio docenti.

<u>OTTIMO</u>	<ul style="list-style-type: none"> • partecipa con disponibilità alle attività didattiche e si comporta in maniera rispettosa • è disponibile alla collaborazione • dimostra un atteggiamento responsabile e maturo • usa un linguaggio corretto, educato e rispetta l'ambiente
<u>DISTINTO</u>	<ul style="list-style-type: none"> • partecipa adeguatamente alle attività didattiche • è generalmente rispettoso e collaborativo • assume un comportamento abbastanza responsabile • usa un linguaggio corretto, educato e rispetta l'ambiente

<u>BUONO</u>	<ul style="list-style-type: none"> • partecipa al dialogo educativo in modo selettivo • si dimostra collaborativo in base al proprio interesse • è generalmente rispettoso delle persone e dell'ambiente • in genere usa un linguaggio corretto ed educato • rispetta le regole solo se sollecitato
<u>SUFFICIENTE</u>	<ul style="list-style-type: none"> • partecipa al dialogo educativo in modo passivo • non è collaborativo • fatica a rispettare le persone e l'ambiente • si esprime con un lessico inadeguato e scorretto • non rispetta le regole di comportamento
<u>NON SUFFICIENTE</u>	<ul style="list-style-type: none"> • non rispetta le regole di comportamento anche se ripetutamente richiamato e sollecitato • danneggia le strutture e non rispetta l'ambiente • manca di rispetto ai compagni e al personale scolastico • non si dimostra disponibile al dialogo • si esprime con un linguaggio poco educato

6.2 CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

<u>10</u>	L'allievo possiede ottime conoscenze e sa applicarle in completa autonomia nei vari contesti. E' in grado di spiegare come ha proceduto e perché ha scelto un determinato percorso, valutando e verificando il proprio operato. Sa collegare con prontezza gli argomenti dei diversi ambiti disciplinari e comunicare con proprietà terminologica e personale.
<u>9</u>	L'allievo possiede conoscenze molto buone e sa applicarle con notevole autonomia nei vari contesti. Procedo con ordine metodo e piena sicurezza nelle attività di lavoro/studio. Sa sempre utilizzare in modo appropriato un linguaggio specifico nelle varie discipline.
<u>8</u>	L'allievo possiede buone conoscenze e sa applicarle con piena autonomia nei vari contesti. Procedo con sicurezza nelle attività di lavoro/studio. Sa riconoscere ed applicare linguaggi specifici nelle varie discipline.
<u>7</u>	L'allievo possiede conoscenze discrete e sa applicarle a contesti parzialmente noti. Procedo con buona autonomia nel lavoro/studio. Sa riconoscere ed applicare linguaggi adeguati nelle varie discipline.
<u>6</u>	L'allievo possiede conoscenze di base sufficienti per raggiungere gli obiettivi. Si muove solo in contesti noti e necessita di indicazioni per affrontare situazioni parzialmente variate. Espone quanto apprende in modo semplice, ma con un linguaggio corretto e comprensibile.
<u>5</u>	L'allievo mostra di possedere conoscenze frammentarie e molto superficiali e di applicarle in modo confuso. L'impegno non è costante e non raggiunge gli obiettivi minimi richiesti.

6.3.CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI DELLA RELIGIONE CATTOLICA

La valutazione dell'insegnamento della religione cattolica viene riportata su una nota separata dal documento di valutazione ed espressa mediante un giudizio sintetico riferito all'interesse manifestato e ai livelli di apprendimento conseguito.

<u>OTTIMO</u>	<ul style="list-style-type: none">• partecipa con disponibilità all' attività didattica• è disponibile alla collaborazione• conosce e usa termini molto pertinenti alla materia
<u>DISTINTO</u>	<ul style="list-style-type: none">• partecipa adeguatamente all' attività didattica• è generalmente rispettoso e collaborativo• assume un comportamento abbastanza responsabile• conosce e usa termini adeguati alla materia
<u>BUONO</u>	<ul style="list-style-type: none">• partecipa al dialogo educativo in modo selettivo• si dimostra collaborativo in base al proprio interesse• in genere usa un linguaggio pertinente alla materia
<u>SUFFICIENTE</u>	<ul style="list-style-type: none">• non sempre partecipa al dialogo educativo• è poco collaborativo• poche volte utilizza un linguaggio pertinente alla materia
<u>NON SUFFICIENTE</u>	<ul style="list-style-type: none">• non partecipa al dialogo educativo• non è collaborativo• rare volte utilizza un linguaggio pertinente alla materia

7. AZIONI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Ogni individuo racchiude in sé infinite e peculiari potenzialità. Educare significa tener conto delle caratteristiche di ciascun bambino per raggiungere gli obiettivi previsti nell'ambito di un percorso didattico che conduce alla formazione di colui che impara, ma anche di chi insegna.

CHE COS'E' L'INCLUSIVITA'

La scuola, in accordo con la Costituzione Italiana, si propone di superare il concetto di sola integrazione degli alunni che presentano disabilità a vario titolo. Gli alunni possono, in modo permanente o temporaneo, presentare BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI e la scuola deve, a partire dal PtOF, pensare ad un piano di inclusione che preveda i sostegni e gli aiuti necessari per rispondere alle differenti richieste poste da ogni bambino. E' importante non confondere questa apertura con una scorciatoia: non si tratta di estendere a tutti i ragazzi che presentano delle difficoltà scolastiche dei privilegi o degli sconti sugli obiettivi, ma si tratta di pensare a strumenti efficaci per consentire agli alunni con particolari requisiti di raggiungere i traguardi di competenza richiesti.

UNA SCUOLA INCLUSIVA

INTEGRAZIONE DI ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Nuovi gruppi di lavoro e diversi riferimenti legislativi sono stati presi in considerazione per raggiungere gli obiettivi che caratterizzano da sempre la nostra scuola. Citiamo solo i più importanti

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla Legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. (Cost. art. 3)

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti e lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

"La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi." (Cost. art.34)

Decreto n.5669/11, attuativo della Legge n.170/10

Vengono riconosciute la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come DSA e viene tutelato il diritto allo studio, puntando su nuove metodologie didattiche e valutative, nonché sulla formazione dei docenti.

GLI E GRI: Gruppo di Lavoro per l'Inclusione e Gruppo di Ricerca per l'Inclusione

Per rendere più chiaro ed esplicitivo il percorso che la scuola predispone al fine di ottenere lo sviluppo delle potenzialità degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, diventa necessario spiegare gli acronimi e la nomenclatura che vengono utilizzati nella redazione del programma didattico.

DSA: Disturbi Specifici di Apprendimento

BES: Bisogni Educativi Speciali

PAI: Piano Annuale per l'Inclusività

PDP: Piano Didattico Personalizzato

GLI: Gruppo di Lavoro per l'Inclusività

GRI: Gruppo di Ricerca per l'Inclusività

Occorre, ora, contestualizzare queste sigle nella concretezza dell'itinerario didattico ed educativo che l'Istituto "S. Giuseppe" si propone di compiere.

La conoscenza del significato delle sigle sopra citate faciliterà la comprensione dell'azione determinante che la scuola riveste nella formazione dell'alunno, in costante e continua interazione con le famiglie ed il gruppo-classe.

La Scuola ogni anno predispone un piano personalizzato di apprendimento significa fornire al bambino tutti gli strumenti per superare le difficoltà da lui manifestate, mettendo a sua disposizione sussidi didattici e metodologie a lui adeguate e continuamente modulate a seconda delle sue esigenze. Per questo è importante un confronto assiduo con la famiglia, che diventa fondamentale per la formazione completa del bambino. Il Piano Didattico Personalizzato ha lo scopo di offrire l'opportunità ad ogni

alunno di imparare e di socializzare, senza che lui e la famiglia si sentano discriminati o privilegiati. Sarà intenzione dei docenti, come già è avvenuto negli anni precedenti, avvalerci della collaborazione, anche attraverso incontri con docenti e famiglie, di associazioni specializzate in BES e DSA. Tali incontri si sono rivelati particolarmente proficui anche per l'individuazione degli strumenti necessari a facilitare l'apprendimento degli alunni. Per esempio ad un ragazzino discalcolico si potrà permettere di effettuare i calcoli con la calcolatrice, consentendogli così di non disperdere energie e concentrazione nell'esecuzione del calcolo, ma favorendo la comprensione della soluzione del problema nei suoi diversi passaggi. Genitori ed insegnanti, dunque, collaborino per passare dall'essere canotti o salvagente a diventare trampolini di lancio per gli scolari ed i figli. Per raggiungere questo obiettivo è importante approntare un PAI (Piano Annuale di Inclusività), nel quale esplicitare le modalità di intervento e i progetti per il futuro. Si tratta di un esercizio che non è fine a se stesso, ma ci aiuta a riflettere in modo sistematico, al fine di creare una scuola davvero accogliente per tutti i ragazzi, qualunque siano i loro bisogni educativi, quindi anche per coloro che sono "particolarmente dotati". Ogni alunno, infatti, è speciale nella propria individualità. L'Istituto "S.Giuseppe", sulla base delle esperienze svolte durante gli anni scolastici precedenti, si propone di:

- lavorare in modo verticale con le insegnanti dei diversi ordini scolastici
- coinvolgere tutti i coordinatori di classe
- progettare l'inclusività a lungo termine
- formare tutti gli insegnanti

A tal fine sono stati costituiti il GRI ed il GLI.

GRUPPO DI RICERCA PER L'INCLUSIONE (GRI) [Gruppo verticalizzato]

- ⇒ Si propone la redazione ed il monitoraggio del Piano Annuale per l'Inclusività.
- ⇒ Si aggiorna sulla normativa, trasferendo le informazioni al Collegio dei Docenti.
- ⇒ Mantiene i rapporti con specialisti, famiglie e consulenti esterni.
- ⇒ Accompagna i ragazzi nel passaggio dalla Scuola Primaria alla Secondaria.
- ⇒ Orienta i ragazzi nella scelta della Scuola Secondaria di secondo grado

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

- Si occupa della redazione del PDP, ponendosi come tramite tra consiglio di classe, strutture sanitarie, famiglie e ragazzi.
- Verifica certificazioni e documenti.
- Si aggiorna su meta cognizione, strumenti compensativi e misure dispensative.
- Si documenta e aggiorna sulla didattica speciale.
- Valuta quali ragazzi sottoporre al consiglio di classe per valutare se abbiano bisogni speciali.

PROGETTI PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

Poiché una didattica basata anche sull'impiego di nuove tecnologie e di vari strumenti di verifica si è rivelata utile a tutti gli scolari, oltre ad essere necessaria agli alunni con BES, la scuola cercherà di estendere ad ogni classe

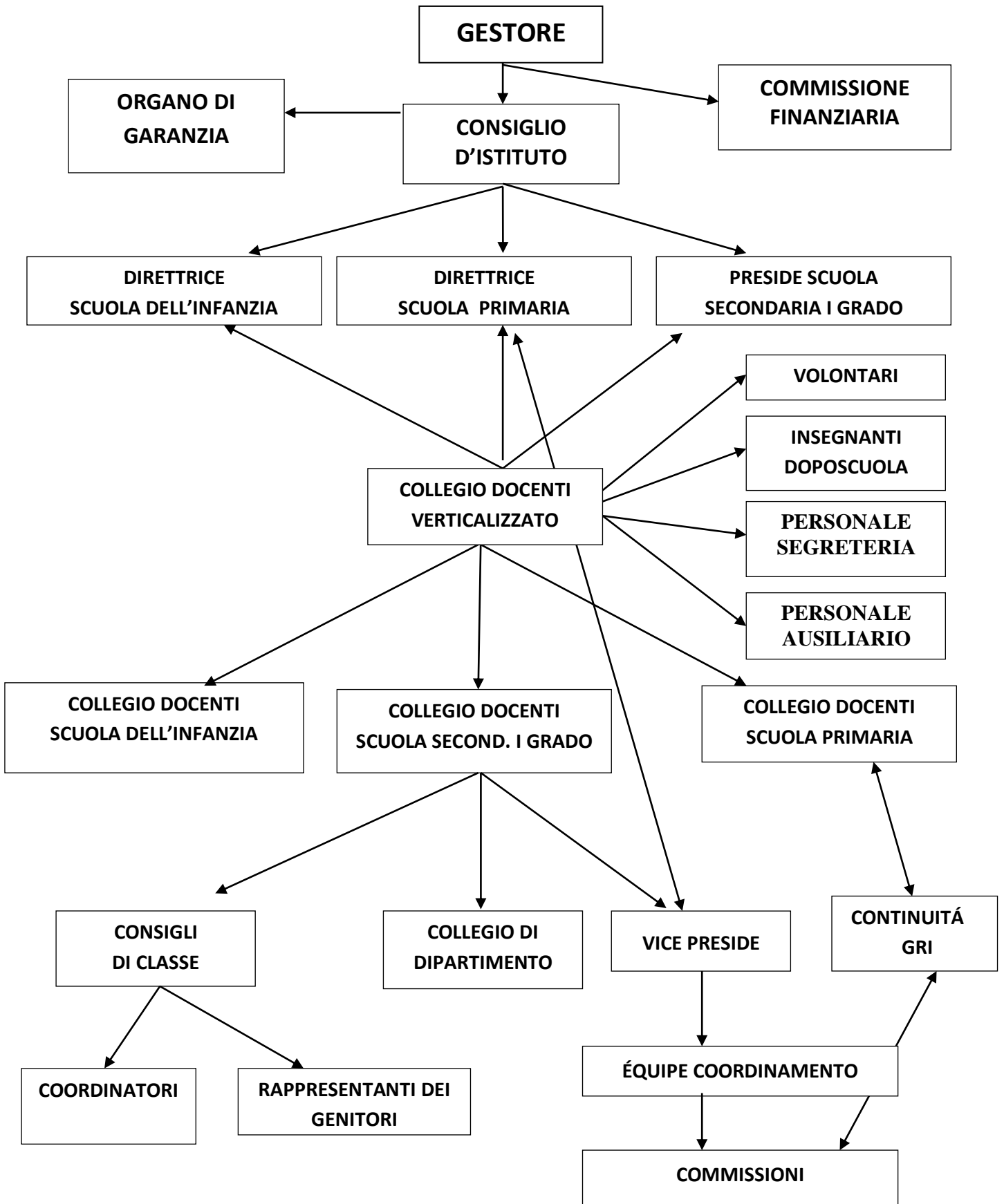
- L'uso di strumenti audiovisivi o, in genere, multimediali
- L'impiego della LIM (lavagna interattiva multimediale)
- La realizzazione di mappe e tabelle
- L'impiego dell'aula di informatica
- La realizzazione di presentazioni personalizzate a cura degli studenti, per approfondire argomenti di loro interesse.

Nel corso del corrente anno scolastico il nostro istituto si propone di dare risposta ad esigenze formative di vario livello:

- Sensibilizzare tutti gli studenti sulle caratteristiche e sulle esigenze dei compagni con BES ed evitare che questi, sentendosi "diversi", rifiutino gli strumenti ai quali hanno diritto.
- Collaborare con le famiglie per guidare i bambini a rispondere il più possibile ai loro bisogni educativi, speciali e non.
- Ottenere una consulenza specialistica per l'interpretazione della normativa specifica e per la redazione del Piano Didattico Personalizzato.
- Superare il disagio e contribuire alla formazione integrale della persona.

SEZIONE 4.

1. MODELLO ORGANIZZATIVO



2. ORGANIZZAZIONE UFFICI E MODATA' DI RAPPORTO CON L'UTENZA

La scuola è aperta dalle 7:30 alle 17:30.

La segreteria è aperta dalle 8:00 alle 12:30.

La coordinatrice è disponibile per i colloqui con i genitori e per chi vuole conoscere la scuola nei seguenti giorni e orari:

Mattina

Martedì dalle 8:00 alle 9:00

Mercoledì dalle 12:00 alle 13:00

Giovedì dalle 9:00 alle 10:00

Venerdì dalle 8:00 alle 9:00

Sabato dalle 8:00 alle 9:00 e dalle 12:00 alle 13:00

Pomeriggio su appuntamento:

Martedì e mercoledì dalle 13:00 alle 15:00

Giovedì dalle 14:00 alle 18:30

In caso di necessità di un appuntamento al di fuori degli orari è necessario contattare la segreteria.

3. COLLABORAZIONE CON ENTI E CONSULENTI ESTERNI

- Comune di Lugo
- Biblioteca Trisi
- Hera
- Coop Adriatica
- CONAD
- Residenza San Domenico di Lugo

4. FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE

LA nostra Scuola opera costantemente per la formazione e l'autoformazione dei docenti. Se il docente deve configurarsi come colui che, più di chiunque altro, nell'arco del ciclo scolastico, promuove, diffonde e tramanda un sapere, è allora scontato che tra i suoi "obblighi" professionali ci sia la formazione continua. I saperi, infatti, non sono statici, per cui ciò che abbiamo appreso una tantum non è più passibile di cambiamenti; i saperi cambiano e si evolvono, sia nei contenuti che nei metodi. Se i docenti non continuassero il loro iter formativo, rischierebbero di lavorare su contenuti inattuali, utilizzando approcci anacronistici.

Tra i numerosi corsi di formazione che gli enti educativi e le istituzioni promuovono in Provincia e in Regione, alcuni sono di ambito specificamente disciplinare, inerenti cioè ai contenuti propri di ciascuna materia, altri di natura trasversale, riguardanti competenze che ogni insegnante dovrebbe padroneggiare per una consapevole pratica professionale, come la progettazione didattica, la verifica e la valutazione degli apprendimenti, l'elaborazione di percorsi personalizzati per studenti con specifiche difficoltà di apprendimento.

Gli insegnanti del San Giuseppe hanno l'abitudine di organizzare brevi corsi di formazione interna per mettere a disposizione dei colleghi le proprie competenze. Tra i corsi trasversali realizzati durante gli

anni passati si possono citare quelli di informatica e quelli relativi agli strumenti da adottare nella progettazione di percorsi personalizzati e individualizzati per gli studenti in difficoltà e quelli riguardanti gli studenti con B.E.S. e D.S.A. Relativamente alla formazione specifica, invece, il confronto tra colleghi della medesima disciplina sulle principali novità metodologiche proposte nel territorio è prassi ormai più che consolidata. Molti di questi corsi sono stati realizzati in verticale con docenti di altri ordini di scuola.

Nei precedenti e corrente anno scolastico, le apposite commissioni dei diversi ordini di scuola hanno lavorato, secondo le più recenti indicazioni del MIUR, sul processo di autovalutazione, mediante la stesura del R.A.V., cioè il Rapporto di Autovalutazione.

Anche per questo anno scolastico il gruppo di lavoro ha progettato e condiviso il Piano di Miglioramento partendo dalle priorità del R.A.V..

Sono stati progettati incontri con una psicopedagoga e con una psicologa con i seguenti obiettivi:

- Favorire e sostenere i processi di apprendimento nel quadro dello sviluppo integrale della persona.
- Favorire il successo formativo di ciascun alunno all'interno di percorsi personalizzati.
- Prevenire le difficoltà di apprendimento.
- Potenziare e sviluppare le competenze fonologiche, metafonologiche e grafo-motorie alla base degli aspetti esecutivi della lettura e della scrittura; verificarle sistematicamente con la somministrazione delle prove M.T. , con particolare attenzione nel primo biennio.
- Interpretare i segni, i colori, i significati dei disegni dei bambini: "non di rado i bambini disegnano proprio ciò che non dicono o non vogliono ammettere".
- Favorire la proficua collaborazione tra scuola-servizio sanitario e famiglia a sostegno del percorso scolastico.

Gli incontri sono un momento di ascolto, confronto, dibattito fra docenti e docenti e specialiste.

I docenti sono formati anche sull'utilizzo di software didattici e testi specifici dopo un'analisi attenta e una correlazione precisa da parte delle specialiste con i bisogni formativi dei bambini in difficoltà.